ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Sabato 30 Marzo 1918 ROMA Sabato 30 Marzo 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 89

L'avanzata su Amiens vigorosamente contrastata

Il pericolo del mezzo successo

Siamo ancora lontani dal momento nel quale, con la piena evidenza delle intenzioni e degli scopi e col calcolo preciso dei risultati di ogni specie, saremo in grado di farci un giudizio su la grande offensiva tedesca in Francia, e di vedere se essa abbia portato la Germania più vicino ai suoi scopi generali di guerra, o se non si sia risolta in uno spreco di forze di energie che l'allontanerebbe anzi da questi scopi, sopratutto in vista del crescente affluire delle nuove forze americane. Abbiamo detto « risultati di ogni specie », ed insistiamo su la qualifica, perchè un guadagno territoriale, ed anche la distruzione delle linee di difesa del nemico, non costituisce un vantaggio per se stesso, se non porta a profonde decisioni strategiche, e può esser più che controbilanciato dal consumo di forze e di energie che è costato. Nulla è più pericoloso nella guerra della mezza vittoria; e quattro anni di esperienza in questa lotta formidabile riconfermano sempre più il rigido aforisma napoleonico: — Nella guerra non si è fatto nulla sino a che non si è fatto tutto.

Per oggi, senza impegnarci per nulla in giudizii nemmeno approssimativi sui risultati, che potrebbero essere distrutti dagli eventi delle prossime ventiquattro ore, siamo forse già in grado di esaminare con mente pacata il quadro di ciò che è avvenuto, senza essere più esposti alle impressioni perturbatrici del primo momento. E nel considerare gli avvenimenti dell'ultima settimana sul fronte anglo-francese, non si può a meno di correre subito col ricordo a quelli del fronte italiano nell'ottobre-novembre scorso, e istituire un qualche confronto fra Cambrai e Caporetto.

Nell'uno come nell'altro caso abbiamo avanti tutto il fatto, da parte della Germania, dell'attacco con una massa strapotente in un punto particolare della linea di difesa nemica. La Germania, per questi suoi attacchi da cui spera la decisione, raccoglie sempre una mostruosa falange di materiale e di uomini, che devono servire di catapulta per lo sfondamento; e le usa con uno sforzo disperato, senza risparmio, calcolando che il successo finale la ripaghi delle gravissime perdite a cui le sue masse sono esposte nell'assalto. Vi è, in questa tattica, qualche cosa di barbarico; è la tattica dell'orda; ma di un'orda tecnicamente perfezionata e portata al suo apice come macchina di guerra. Questa tattica, che non conta la vita umana, nella guerra presente, non è stata usata che da due dei belligeranti: dalla Germania e dalla Russia, ed ha dati notevoli risultati all'una ed all'altra. Se non che la Russia aveva ancora nelle sue mani l'orda appena dirozzata e organizzata, e che male armata non poteva e non doveva contare che sul numero e sull'immenso sacrificio di vite umane; mentre la Germania usa, sì, l'impeto dell'orda, ma fiancheggiandolo del più formidabile armamentario escogitato dalla tecnica moderna. Anche sul campo di battaglia la Germania sta, come su tanti altri campi della vita, fra l'Oriente e l'Occidente...

Il colpo di catapulta è riuscito egualmente a Cambrai come a Caporetto: nell'uno come nell'altro caso abbiamo avuto lo sfondamento successivo di tutte le dighe difensive; delle prime mediante il diluvio meccanico delle artiglierie e di quelle retrostanti mediante la pressione immane dell'orda scientificizzata; di un'orda cioè che non si getta solo avanti con un immenso impeto quasi bestiale, ma che opera con metodo ed è condotta da un cervello. Tecnica rigorosa e brutalità primitiva: i due poli dell'azione tedesca.

A questo punto però cominciano le divergenze fra i due grandi fatti militari. E la ragione fondamentale di queste divergenze sta nella diversità profonda della situazione geografica e della disposizione strategica che ne è conseguita. Il nostro fronte, dalla Carnia a Monfalcone, costituiva un grande arco di cerchio, per cui la sua rottura sul punto centrale faceva piombare immediatamente la minaccia nemica, non solo sul fianco, ma addirittura a tergo di grandi gruppi dell'esercito nostro. Inoltre le vie di ritirata di questi diversi gruppi s'innestavano successivamente le une alle altre come i rami di un albero su un tronco; così che gli eserciti in ritirata venivano a ingorgarvisi come in un imbuto. Le difficoltà della ritirata erano quindi tremende, e ciò spiega le conseguenze gravissime che ebbe lo sfondamento. Sul fronte inglese le condizioni erano diverse assai. Il fronte era presso a che rettilineo; ogni esercito, anzi ogni corpo che vi era schierato aveva dietro a sè le sue linee speciali di ritirata. Così l'esercito inglese del settore da Arras a S. Quintin, non ostante lo sfondamento del fronte, inizialmente più ampio di quello prodottosi sul fronte nostro e altrettanto rapidamente profondo, ha potuto evitare ogni aggiramento ed ogni ingombro, ed è così riuscito ad arretrare mantenendo il proprio schieramento e presentando una linea continua di resistenza agli sforzi disperati del nemico...

L'arretramento però è stato gravemente profondo, quantunque non abbia ancora sorpassato, tranne lievemente in qualche punto finora secondario, la linea che gli anglo-francesi tenevano prima dell'offensiva della Somme nell'agosto del 1916. Il nemico ritorna su terreno che aveva già occupato; viene a trovarsi di fronte a linee su cui era già stato trattenuto e che furono per lungo tempo sufficienti a proteggere gli importanti fasci di linee di comunicazioni fra l'esercito inglese e francese, che partendo da Calais e da Boulogne scendono a Parigi passando per Amiens. Ora il problema, non problema finale della guerra, non problema decisivo, ma sempre innegabilmente di grande importanza, sta appunto in ciò, se gli anglo-francesi riusciranno a mantenere oggi quella difesa di questa linea di comunicazioni che mantennero saldamente nei due primi anni della guerra, o se la Germania, in questo suo grande sforzo odierno, riuscirà ad intaccarla e travolgerla. Solo infatti questo travolgimento darebbe, allo sforzo ed al consumo disperato di questa offensiva, la giustificazione di un risultato, non decisivo per se stesso, ma sempre assai importante come punto di partenza di altri sforzi contro i due eserciti nemici, e creerebbe nuovi difficili problemi per l'azione militare anglo-francese. Se a questo risultato non l'offensiva tedesca non pervenisse, non solamente essa costituirebbe un grosso consumo in perdita; ma lascerebbe l'esercito tedesco incuneatosi in questo territorio in una situazione malagevole e pericolosa. Non dobbiamo dimenticare che questo cuneo, questo saliente, fu l'anno scorso abbandonato da Hindenburg, perchè considerato appunto come pericoloso, e l'Hindenburg non può certo avere pensato di rientrare in una trappola da cui aveva voluto uscire, se non spera di ritrovare l'uscita dall'altra parte.

Questi i problemi immediati della situazione, la quale può certo complicarsi di altri problemi, se i tedeschi pensano ed hanno i mezzi di accendere l'offensiva su altri punti; se si preparano, ad esempio, come è stato sospettato, ad attaccare il fronte inglese anche al nord, per sradicarlo dalle rive della Manica da Calais a Boulogne. Ma sarebbe ozioso considerare queste nuove possibilità o probabilità che siano, sino a che esse non si prospettino in qualche avvenimento.

Accanita battaglia

su un fronte di 88 chilometri

LONDRA, 28.

Il comunicato del maresciallo Haig in data 28 sera dice:

Una violenta lotta si è svolta durante la giornata su tutta la linea inglese dai sud della Somme a nord-est di Arras sopra un fronte di battaglia di 88 chilometri.

Il nemico ha sferrato un nuovo attacco in gran forza stamane dopo un intenso bombardamento preliminare e protetto da una nube di gas su largo fronte a sud e a nord della Scarpe. Una parte di potenti attacchi venivano nello stesso tempo lanciati lungo tutta la nostra linea a sud verso la Somme. Il nemico è riuscito ad aprirsi il passo attraverso le nostre linee di avamposti nel nuovo settore della battaglia ad est di Arras ed una lotta accanita è continuata per tutta la giornata nelle nostre posizioni di battaglia. Tutti gli assalti del nemico sono stati respinti in questo punto con gravi perdite per esso.

Una lotta ostinata continua sempre a sud della Scarpe. Le nostre truppe sono state pure senza tregua attaccate ed hanno respinto parecchi ostinatissimi attacchi a Boyelles, a Moyenneville, ad Ablainzeville, a Bucquoy e a Puisieux. Il nemico è riuscito ad aprirsi il passo per la seconda volta nel villaggio di Bernancourt, donde nondimeno ancora una volta è stato ricacciato dai nostri contrattacchi, dopo aver perduto numerosi morti e dei prigionieri.

Le nostre truppe sono state violentemente impegnate durante tutta la giornata a sud della Somme, in vicinanza di Arvilliers di Vrely e di Hamel. Varie località hanno frequentemente cambiato di mano dopo un'accanita lotta, ma abbiamo in larga misura mantenuto le nostre posizioni.

Anche in questo settore continua una violenta lotta.

L'attacco ad Arras

LONDRA, 28 (ore 7,20).

Il Ministero della Guerra pubblica il seguente comunicato sulle operazioni sul fronte occidentale:

Il nemico è riuscito a traversare la Somme da nord a sud presso Chipilly durante la notte, costringendo per conseguenza il fianco sinistro delle nostre truppe a sud della Somme a ritirarsi verso Hamel.

La linea corre ora da questo punto attraverso La Motte en Santerre, Caix, Vrely, Warvilliers.

I Francesi furono la scorsa notte respinti a sud di tale punto lungo la strada Roye-Breteuil e il nemico entrò a Montdidier.

La linea corre da Warvilliers attraverso Gratibus e Mesnil Saint George verso Havillers.

I Francesi, contrattaccando in forze e con grande slancio, stamane tra quest'ultimo punto e Pont L'Eveque, a sud di Noyon, respinsero il nemico su un fronte di dieci chilometri e per una profondità di tre. La loro pressione sul nemico continua in questa regione.

La nostra linea rimane materialmente la medesima della notte scorsa a nord della Somme. Parecchi attacchi effettuati durante la notte in vicinanza di Beaumont-Hamel, dal Bois du Rossignol e a nord-ovest di Puisieux furono respinti.

Il nemico iniziò stamane un violento bombardamento a nord e a sud della Scarpe, che fece seguire da un attacco di fronte ad Arras effettuato con almeno sette divisioni. Il nemico penetrò nella nostra zona avanzata in questo punto e ne seguì un violento combattimento nella nostra zona di battaglia.

La nostra linea in questo punto corre ora da Arleux per Fampoux, Neuville, Vitasse, Boisleux, e poi di là come prima.

La lotta è stata accanita in questa regione e si annunzia che il nemico vi ha subito gravissime perdite.

La lotta a Montdidier

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il nemico, continuando con potenti mezzi in una spinta nella regione di Montdidier ha tentato stamane di ampliare i suoi guadagni verso ovest e a sud di questa città, ma con un magnifico slancio le nostre truppe hanno contraccato il nemico alla baionetta e l'hanno ricacciato fuori dei villaggi di Courtemanche, di Mesnil-Saint Georges e di Assainvillers, di cui ci siamo impadroniti e che teniamo saldamente.

E' stato così realizzato un progresso sopra un fronte, di una diecina di chilometri e che supera due chilometri in profondità.

Sul fronte Lassigny-Noyon, sulla riva destra dell'Oise, la lotta, che è continuata aspramente, non ha arrecato alcun vantaggio al nemico, che le nostre truppe contengono energicamente.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Vigorosi contrattacchi francesi

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La battaglia è continuata violenta ieri sera e per una parte della notte nella regione di Montdidier.

Malgrado i suoi ripetuti contrattacchi, il nemico non ha potuto ricacciare i francesi dai villaggi che questi presero ieri. Le truppe francesi completando il successo si impadronirono con aspra lotta di Moncel.

Dinanzi a Plaisis de Roy, furono impegnati accaniti combattimenti. Tutti gli attacchi tedeschi lanciati contro questo villaggio si infransero dinanzi alla resistenza indomabile delle truppe francesi.

Si conferma, in base a quanto riferiscono i prigionieri e al numero dei cadaveri trovati in questa parte del campo di battaglia e nella regione di Montdidier, che le perdite subite senza risultato dai tedeschi sono estremamente gravi.

A nord di Montdidier le truppe franco-inglesi contengono vittoriosamente i tedeschi sulla linea dell'Avre dinanzi a Neuville, Sire, Bernard, Mesières, Marcelcave, Hamel.

Colonne di fanteria tedesca e convogli segnalati sulla strada da Laon-La Fère furono presi sotto il fuoco dei pezzi francesi a lunga portata e dispersi.

Notevole attività dell'artiglieria sul resto del fronte.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino:

Sul campo di battaglia in Francia gli inglesi hanno nuovamente portato contro le nostre truppe divisioni fresche tratte da altri fronti.

A nord-ovest di Bapaume abbiamo respinto il nemico dalle antiche posizioni di escavazioni su Bucquoy e Hebuterne.

Il nemico combatte con particolare tenacia, ma invano per riprendere Albert.

Forti attacchi accompagnati da tanks non riuscirono sulle pendici delle colline situate ad ovest della città.

Ad ovest della Somme le nostre divisioni si apersero il varco in molti punti attraverso le antiche posizioni nemiche respingendo inglesi e francesi su suolo non toccato dalla guerra dal 1914.

Le truppe del principe imperiale tedesco avanzarono ieri fino a Pierrepont e presso Montdidier.

Le nostre perdite sono rimaste in limiti normali; sono più gravi in alcuni punti ove i combattimenti furono particolarmente violenti.

I comunicati della "Reuter"

LONDRA, 26. — (Ritardato)

Il corrispondente speciale dell'*Agenzia Reuter* presso gli eserciti francesi telegrafa in data 25 marzo:

Le notizie che giungono oggi dal fronte debbono essere lette in Inghilterra e in Francia con incrollabile calma e fiducia. Che il nostro fronte dovesse ripiegare sotto i colpi di maglio di Hindenburg era inevitabile, e ciò fu preveduto dagli Stati Maggiori alleati che presero in precedenza le contro misure necessarie. Queste entreranno in giuoco al momento opportuno. Questi primi giorni della battaglia segnano con tutta probabilità il punto culminante del flusso dell'avanzata tedesca. Il nemico ebbe il vantaggio di scegliere il punto d'attacco, mentre noi fummo costretti a disperdere i nostri mezzi di difesa, per coprire tutti i punti che avrebbero potuto essere oggetto di attacco. Questo vantaggio come ci prova la storia della guerra scompare dopo poco tempo. Ogni ora ci avvicina al momento in cui gli eserciti alleati di riserva saranno pronti ad intervenire nella lotta. Bisognerebbe che Hindenburg giungesse a un risultato decisivo che cerca di ottenere, prima che arrivi tale momento altrimenti egli vedrà questo risultato volgersi contro di lui. Sinora con risorse di uomini e materiale tre volte superiori a quelle impiegate dagli eserciti francesi e britannici nelle offensive dell'anno scorso, il nemico non ha (fatte le debite proporzioni) ottenuto risultati superiori a quelli raggiunti dagli alleati nei brillanti attacchi che si iniziarono con la conquista della cresta di Vimy e finirono con quella a nord di Malmaison. Tutte le operazioni di questo genere siano intraprese dall'una o dall'altra dei combattenti hanno per risultato un guadagno di terreno proporzionato a l'accumulamento di uomini e materiali dietro il fronte di attacco.

Non è meno certo che queste operazioni saranno arrestate appena l'iniziale forza d'impulso sarà venuta meno per esaurimento nella lotta e per l'opposizione di forze uguali. La storia della guerra permette di istituire un meraviglioso parallelo fra gli avvenimenti attuali e la ritirata tedesca dell'anno scorso sul medesimo terreno ove il nemico avanza oggi e che aveva per iscopo di prevenire da parte nostra una spinta simile a quella che esso dirige attualmente contro di noi. Allora Hindenburg si ritirò per evitare il nostro attacco e fu salutato dai suoi compatriotti come il più grande stratega che sia mai esistito. Ora i tedeschi debbono avanzare sul terreno sul quale — a causa della propria follia criminale — non troveranno alcuna casa in piedi, salvo a Guiscard ed Ham, nè un abitante nè un'oncia di cibo.

L'avanzata tedesca sembra avvenire principalmente in due direzioni generali, una verso ovest attraverso il campo della battaglia della Somme e l'altra verso sud-ovest su Noyon. Dietro Noyon si trovano Compiègne e la strada verso Parigi. Ma la strada verso Parigi è sbarrata da un potente esercito francese sotto gli ordini di un generale che ha già dato prova della sua abilità e sembra che lo slancio nemico in questa direzione sia già rallentato.

Chauny, sulla riva dell'Oise, e che è fra le mani dei tedeschi, costituisce in questo momento la prima linea. Non è più che un mucchio di rovine al quale il nemico non potrà arrecare maggior danno di quanto abbia già fatto. Una conseguenza spiacevole dell'avanzata tedesca è che il vettovagliamento delle regioni devastate è arrestato e che le opere caritatevoli francesi, britanniche e americane che lavoravano alla restaurazione del paese, hanno dovuto ritirarsi.

* * *

Il corrispondente della *Reuter* presso l'esercito britannico in Francia ha poi dato notizie sulle operazioni della quinta, sesta e settima giornata.

Egli dice, che pur ripiegando le truppe britanniche infliggono gravi perdite al nemico che ha dovuto ridurre a 25 divisioni le sue riserve e ha dovuto poi ritirare dal fronte 40 divisioni.

I tedeschi che attaccarono lungo tutto il fronte che si estende verso nord da Ervillers, furono arrestati dal fuoco di artiglieria. Le loro formazioni serrate ricevettero un colpo dopo l'altro: avanzavano ma subirono una sorte simile a quella della vecchia guardia a Waterloo. In un settore soltanto, quello di Sapigny, riuscirono a fare indietreggiare il fronte britannico, e ciò fu fatto per mantenerne lo schieramento.

Nell'ala sud il nemico è contenuto, ed è evidente il rilasciamento del suo sforzo in quel settore dove l'indubbio esaurimento delle truppe tedesche costituisce un fattore, ma dove l'inevitabile ritardo nel trasporto dell'artiglieria è un fattore anche più considerevole.

Il corrispondente si aspetta un rinnovamento dell'attacco nemico ma — dice — « finchè il nostro fronte tiene, ogni miglio conquistato dai tedeschi è un allungamento corrispondente ai fianchi esposti del loro esercito, che operano su terreno scoperto sotto minaccia di attacco dei nostri eserciti di riserva che si avvicinano continuamente.

Il fronte britannico è fermamente stabilito lungo la totalità della linea.

* * *

Il corrispondente della *Reuter*, dal fronte di Francia telegrafa poi in data 27:

A proposito della attuale offensiva, due cose sono ora chiaramente accertate: la prima è che l'attuale offensiva è il grande sforzo principale del nemico; la seconda è che esso non ha avuto il successo su cui l'avversario contava, e che il nemico è molto in ritardo sul piano prestabilito.

Altre concentrazioni tedesche, che erano pronte per estendere altrove il successo, e sulle quali i tedeschi non contavano per la battaglia di Cambrai, furono assottigliate per fornire nuove riserve per questo sforzo; e qualunque cosa il nemico possa fare più tardi, è appena concepibile che possa attaccare altrove, prima di giungere ad una decisione nella colossale battaglia in corso.

Non essendo riusciti nello sfondamento, e non potendo perciò iniziare la tattica di accerchiamento, i tedeschi sono costretti a premere sulle nostre linee, ciò che certamente essi continuano a fare con tutto il peso delle loro formazioni in massa.

In presenza del nostro ripiegamento, che si opera contrastando accanitamente ogni metro di terreno, il nemico ha impiegato le sue riserve molto più rapidamente di quanto fosse sua intenzione, nello sforzo disperato per strappare una decisione.

Per conseguenza, le sue forze si fondono, quantunque naturalmente nello stesso tempo esso stanchi anche le nostre.

Quantunque gli avvenimenti possano provare il contrario, l'impressione generale è indubbiamente che i giorni della guerra di trincea sono definitivamente terminati in questa lotta gigantesca.

I tedeschi ovunque contenuti

sulla via di Parigi e dinanzi ad Amiens

PARIGI, 29.

«Siamo tranquilli, forti e sicuri del domani». Queste parole di Clémenceau a Lloyd George dipingono meglio di ogni commento od analisi la situazione militare.

La giornata di ieri è stata buona.

In seguito alla sua estensione verso nord la battaglia, la cui violenza ininterrotta è sempre alimentata dall'arrivo di riserve tedesche, supera per il suo totale sviluppo i 100 chilometri.

Ieri la lotta fu più intensa alle due ali. Gli attacchi tedeschi nella regione di Montdidier ed ad est di Arras fallirono completamente e il loro insuccesso fu accompagnato nella regione di Montdidier da un sensibile indietreggiamento del nemico.

Infatti nel pomeriggio dopo duri combattimenti sostenuti con instancabile energia contro forze superiori di numero della guardia sbrandeburghese, i francesi, in una carica indiavolata le ricacciarono su Montdidier, riprendendo i villaggi della cintura occidentale e meridionale. Gli avamposti francesi toccano ora i dintorni immediati della città.

L'invasione nemica sembra arrestata da questa parte e la strada di Parigi rimanendo saldamente sbarrata, in attesa che la imminente risposta venga a decidere le sorti della battaglia, ogni giorno più formidabile.

Malgrado l'accanimento del nemico, il resto del fronte non è sensibilmente modificato. I Tedeschi sembrano ovunque contenuti.

La minaccia contro Amiens è notevolmente attenuata. A nord e a Sud della Somme, nelle regioni delle strade dirette verso l'obiettivo principale, i tedeschi non hanno compiuto alcun progresso apprezzabile.

Il fronte è stato mantenuto; la rottura, per la quale i tedeschi hanno accumulato sul suolo monti di cadaveri, non è stata ottenuta.

Si viene affermando la stabilizzazione che dovrà precedere la contro-manovra delle riserve alleate al momento opportuno.

Il generale Pershing ha messo tutti gli effettivi americani a piena disposizione del Comandante unico.

Le truppe americane in linea

PARIGI, 29.

In una riunione tenuta ieri al fronte, alla quale assistevano il generalissimo Pétain, il Presidente del Consiglio, Clémenceau, e il Ministro degli armamenti, Loucheur, il generale Pershing si presentò al generale Foch e gli dichiarò:

« Vengo a dirvi che il popolo americano considererebbe come un grande onore che le nostre truppe fossero impegnate nella presente battaglia. Ve lo domando in nome mio e suo. L'artiglieria, la fanteria, l'aviazione: tutto è vostro; disponete come vi piace ».

Un messaggio di Lloyd George

NEW YORK, 29.

L'Ambasciatore britannico, Lord Reading ha letto ad un banchetto il seguente messaggio del Primo Ministro inglese Lloyd George:

« Siamo giunti alla fase critica della guerra. Attaccato dalle truppe tedesche in numero immensamente superiore, il nostro esercito è stato costretto a ritirarsi. La ritirata è stata compiuta con metodo sotto la pressione delle truppe fresche di riserve tedesche che giungono senza interruzione e che subiscono perdite enormi. La situazione è considerata con splendido coraggio e fermezza. Il tenace coraggio delle nostre truppe è riuscito ad arrestare per il momento gli attacchi incessantemente rinnovati dal nemico e i francesi ci hanno raggiunto nella lotta. Ma questa battaglia, la maggiore e la più grave della storia del mondo, è appena cominciata. Le truppe francesi e britanniche sono animate nella lotta dal pensiero che la Grande Repubblica dell'ovest non trascurerà alcuno sforzo per accelerare l'arrivo delle sue truppe e delle sue navi in Europa. Nella guerra il tempo è cosa vitale. »

Foch comandante unico?

PARIGI, 29.

I giornali pubblicano stamane tre fotografie. Quella di mezzo è di Foch, eminente stratega che ebbe una parte importante nella battaglia della Marna e vinse a l'Yser contro forze soverchianti, i lati vi figurano Douglas Haig e Petain. Nei giorni scorsi vi fu in realtà una certa separazione tra i due Comandi. Oggi, idee, concezioni di piani, truppe, movimenti e manovre si accordano si completano e si organizzano insieme. Ormai l'unità di comando è un fatto compiuto. I suoi effetti non tarderanno a farsi sentire.

Il principe di Galles al fronte

LONDRA, 27. (rit.).

Una circolare di Corte annunzia che il Principe di Galles è ritornato al fronte.

Un'armata austriaca in Francia

ZURIGO, 29. — Finora si era parlato di una vasta cooperazione dell'artiglieria austriaca all'offensiva tedesca sulla fronte occidentale, ma non si era detto che forti contingenti di fanteria austro-ungarica partecipassero alla battaglia. Ma ecco che il *Berliner Tageblatt* parla di un'armata austriaca operante sulla fronte francese, per dire che essa non è autonoma ma è amalgamata con effettivi tedeschi risultando così composta di 13 divisioni austriache e di 10 divisioni germaniche, le prime con 150 mila uomini e le seconde con 100 mila. E questa Armata è stata affidata al Comando del generale von Galwitz. È curioso però notare come la presenza degli austriaci non è stata segnata dagli Alleati.

42 velivoli e 6 palloni

abbattuti dai francesi dal 22 al 26

PARIGI, 28 (ufficiale).

Nel periodo dal 22 al 26 marzo, la nostra aviazione ha preso parte alla battaglia in condizioni particolarmente micidiali pel nemico.

Fra le altre operazioni, occorre segnalare quella che abbiamo effettuato nel pomeriggio del 27 marzo, in cui sessanta velivoli da combattimento e venti da bombardamento, piombando su masse di fanteria tedesca, le hanno messe in fuga, bersagliandole crudelmente. Inoltre parecchi depositi di munizioni sono esplosi e grandi incendi sono stati osservati durante questi bombardamenti.

Infine trentasei velivoli tedeschi e sei palloni frenati sono stati abbattuti e distrutti dai nostri piloti e cinque altri apparecchi sono stati abbattuti.

Vittoria inglese in Mesopotamia

3000 prigionieri turchi e 10 cannoni

LONDRA, 28. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito in Mesopotamia dice:

Il 26 marzo le nostre truppe operanti sull'Eufrate, a nord-ovest di Hit, hanno eseguito con grande successo un'operazione che ha avuto per risultato la cattura e la virtuale distruzione di tutte le forze turche in quella regione.

Il grosso delle truppe nemiche che speravano di rompere le nostre linee a nord-ovest fu arrestato dalla nostra cavalleria e respinto con forti perdite. Risulta dai rapporti che sono stati fatti circa 3000 prigionieri fra cui un comandante di divisione, due comandanti di reggimento, circa 200 altri ufficiali turchi, un ufficiale e alcuni sottufficiali tedeschi.

Abbiamo presi inoltre 10 cannoni, 2000 fucili, numerose mitragliatrici, 600 animali e molto altro bottino.

L'inseguimento dei fuggiaschi è stato già spinto fino oltre Haditha, 45 miglia a nord-ovest di Hit.

Le nostre perdite sono state lievi.

Gli Alleati in Palestina

a un miglio da Amman

LONDRA, 28. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Alle 4 pomeridiane del 27 corrente le nostre forze ad est del Giordano convergevano verso Amman e la nostra cavalleria era a un miglio dalla città. Abbiamo fatto 100 prigionieri durante i combattimenti della giornata.

IL COMUNICATO DI STASERA

Un presidio nemico sul Piave distrutto

COMANDO SUPREMO, 29 Marzo 1918.

Ad occidente del Garda moderata azione di artiglieria. Tra il Garda e la Piave reciproci tiri di molestia. In Val Lagarina e nel settore Posina-Astico le nostre pattuglie furono molto attive; sulle pendici nord del Colle del Rosso un piccolo posto avanzato avversario venne catturato con riuscito colpo di mano. Lungo la Piave a parecchie riprese vivace scambio di cannonate nella zona del Montello e in quella a sud di Fossalta. Dinanzi a Folina nostre pattuglie irruppero in un'isola del fiume, distruggendovi il presidio nemico.

La scorsa notte nostre squadriglie lanciarono 6500 chilogrammi di bombe sugli impianti ferroviari di Mattarello e di Primolano con risultati efficacissimi; furono constatati vasti incendi.

Due velivoli nemici, colpiti dal tiro antiaereo, vennero l'uno abbattuto e l'altro costretto ad atterrare nelle proprie linee all'altezza di Ponte di Piave.

DIAZ.

L'attività sul fronte italiano

ZURIGO, 29.

L'attività combattiva sul fronte italiano è stata, secondo notizie austriache, caratterizzata negli ultimi giorni da azioni di ricognizioni. Uno dei consueti comunicati illustrativi del quartiere della stampa dice che d'ambedue le parti si è cercato di disturbare i movimenti dietro la fronte con fuochi di artiglieria nei quali predominavano i grossi e i super-calibri.

La tentata fuga di quattro prigionieri italiani

ZURIGO, 29.

La *Zeit* dà alcuni particolari sul tentativo di fuga dei quattro ufficiali italiani scoperti la settimana scorsa presso Innsbruck.

Gli ufficiali, due capitani e due sottotenenti, erano fuggiti dal campo di Siegmundsherberg. Uno dei sottotenenti, vestito in uniforme di caporale austriaco e munito di foglio di via, dichiarava di essere incaricato di accompagnare tre prigionieri ad Innsbruck.

Gli ufficiali pernottarono in una caserma. Il finto caporale montò la guardia alla stazione e all'indomani la comitiva riprese il viaggio. Nella valle dell'alto Inn un gendarme, accortosi che i documenti del caporale non erano perfettamente all'ordine, costrinse i fuggiaschi con imbarazzanti domande a confessare la loro identità vera.

La Missione militare uruguayana

fatta prigioniera da un sottomarino tedesco

MONTEVIDEO, 28.

La missione uruguayana partita giorni sono per l'Europa a bordo del vapore spagnuolo *Infanta Isabella* per recarsi alla fronte italiana è stata fatta prigioniera da un sottomarino tedesco in pieno Atlantico.

Si organizzano gravi dimostrazioni di protesta al grido di «Morte ai tedeschi! guerra alla Germania! » — (A. A.)

Banca Commerciale Italiana

Società anonima, con sede in Milano

Capitale L. 156,000,000 interamente versato

Fondi di riserva: Ordinario lire 31,200,000 - Straordinario lire 28,500,000

Direzione Centrale: MILANO

FILIALI: Londra, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Taranto, Termini Imerese, Torino, Trapani, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Assemblea Generale ordinaria del 28 marzo 1918

Si è tenuta a Milano presso la Sede Centrale della Banca Commerciale Italiana l'Assemblea generale dei soci dell'Istituto. L'Assemblea fu presieduta dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione Senatore Canzi. Erano presenti centoventisette azionisti rappresentanti circa centotrentottomila azioni. L'ingegnere Fenoglio, Amministratore Delegato, diede lettura della seguente

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Nel decorso anno l'immane conflitto che travaglia il mondo ha assunto ancor più tragica intensità per il crescente inasprirsi delle azioni di guerra, per l'intervento di nuovi popoli nella lotta, per la mancata resistenza russa. Qui riuniti, mentre sta per compiersi il terzo anno dell'entrata in guerra dell'Italia, il nostro primo pensiero vada al lembo di Patria calpestato dal nemico, ed ai valorosi soldati che oppongono all'invasore la più fiera resistenza; vada ai morti da vendicare ed ai vivi da redimere; alla Nazione intera che, non fiaccata dalle recenti sventure, come volle — per usare le parole di un nobilissimo poeta italico — « i suoi rischi e i suoi vanti », così tuttavia « s'adopera concorde al suo lucido fine », dimostrando con l'opera e coi sacrifici la immutata sua fede nei destini della Patria.

La vita industriale del Paese nello scorso anno è stata caratterizzata dal sorgere di molteplici iniziative per nuove industrie e nuovi impianti, dall'ampliarsi e perfezionarsi di quelli esistenti, da novelle ricerche e più larga utilizzazione di ricchezze naturali, minerarie ed idrauliche. Non poche e non lievi le difficoltà per il rifornimento delle materie prime e del carbone, per il servizio dei trasporti, per la produzione della forza motrice: ma vigorose lo sforzo comune per superarle; sicchè è a sperare che, tale sforzo, intensificandosi, con sempre maggiori provvidenze nel campo agricolo e adeguate restrizioni nei consumi, e con la collaborazione dei paesi alleati, possa viepiù essere disciplinato e risolto, in armonia coi reali bisogni, il problema dell'approvvigionamento industriale ed alimentario del nostro Paese.

L'azione del nostro Istituto si svolse intimamente collegata all'attività generale del Paese e inspirata sempre a quella che fu costante nostra direttiva: lo sviluppo cioè del lavoro bancario propriamente detto, parallelamente ad efficace ausilio alle industrie nazionali per assecondarne l'incremento ed il consolidamento in vista dei bisogni presenti e delle presumibili necessità future.

Provvedemmo a tali finalità, non solo con importanti aperture di credito, ma anche con la diretta partecipazione a molteplici operazioni finanziarie per la creazione di nuove Società, per aumenti di capitale di Società esistenti e per opportuni raggruppamenti e fusioni di enti distinti, allo scopo di rafforzarne e integrarne la potenzialità produttiva.

Così nel campo metallurgico merita rilievo la unificazione, fatta sotto i nostri auspici, in una importante Società Bresciana, di diversi potenti organismi coordinati nelle loro funzioni, che mentre ora danno alla difesa nazionale la loro cospicua e svariata produzione bellica, hanno assicurata per il tempo di pace la loro piena efficienza con prodotti speciali di larga necessità, sfruttando altresì le proprie sorgenti di energia ed utilizzando i giacimenti ferriferi del Bresciano e del Bergamasco.

Segnaliamo pure l'appoggio da noi dato agli aumenti di capitale di parecchie altre aziende siderurgiche e metallurgiche, tutte destinate a porle in grado di affrontare preordinati programmi di sviluppo industriale.

Largo aiuto doverosamente demmo a tutte le industrie in genere; in particolar modo ci piace qui ricordare quella aviatoria e le altre che ad essa più strettamente si riconnettono.

Partecipammo nelle varie regioni d'Italia come e più che nel passato al sensibile risveglio che va verificandosi nel campo delle industrie elettriche per encomiabili iniziative di Enti diversi, persuasi non da ora della necessità pel nostro Paese di una più larga, razionale e completa utilizzazione delle sue acque.

Nell'Italia settentrionale, fra altro prestammo opera e contributo ad operazioni finanziarie e ad accordi industriali destinati essenzialmente a mettere in valore importanti quantità di energia e ad assicurare la più pronta esecuzione di nuovi impianti appenninici coordinati con quelli alpini già in esercizio.

Sicuri poi che per la soluzione del problema industriale meridionale sarà precipuo elemento la creazione di importanti ed economici impianti idro-elettrici, bene auspichiamo dal programma elaborato in comune pel Napoletano da importanti Società, a cui ci legano cordiali rapporti, e che ivi già esplicano la loro efficace azione, nonchè dal vasto progetto di bacini montani in Calabria al quale ci siamo da tempo interessati. Ne verrà favorita la creazione di industrie locali, e potranno ricavarne il beneficio dell'energia idro-elettrica anche le non lontane provincie Pugliesi.

Per identità di scopi e di necessità continuiamo ad assistere con amichevole interessamento lo sviluppo, già in corso di esecuzione di analoga impresa in Sardegna, che sarà fonte di apprezzabili vantaggi industriali ed agricoli per quest'Isola.

Nell'orbita del nostro programma di propulsione dell'industria elettrica funziona pure un importante ente speciale da poco sorto dalla unione avvenuta, per tramite nostro, di due Società aventi per scopo lo sviluppo di dette imprese in Italia; nonchè un consorzio, costituito in unione a gruppi industriali e finanziari amici, per cooperare alla graduale soluzione del vitale problema della elettro-trazione. Nè mancò infine il nostro intervento in alcune iniziative destinate a favorire l'incremento della costruzione di materiale elettrico nazionale.

Ci è grato il dire che, per integrare occorrendo, l'opera nostra nello svolgimento futuro di talune parti di tale programma, ci siamo assicurata in forme simpatica la collaborazione di cospicui enti finanziari e industriali dei Paesi alleati.

Alla intensificata attività delle industrie estrattive e chimiche non si mantennero estranei; ma demmo volenteroso concorso così alla ricerca di ricchezze naturali parzialmente trascurate prima della guerra, come ad assicurare la fabbricazione in Italia di materie e prodotti sin qui importati dall'estero.

Sotto i nostri auspici due enti importanti unirono e coordinarono i loro organismi, allargando la loro sfera d'azione ed assumendo primaria importanza fra le aziende minerarie italiane; avemmo parte precipua nell'aumento di capitale di una delle principali Società per fabbricazione di concimi e prodotti chimici. Ricordiamo infine l'opera nostra diretta a dare più intensa vita e più ampio sviluppo ad alcune imprese zolfifere Siciliane e ad accelerare gli studi in corso per assicurare loro l'efficace ausilio della forza motrice idro-elettrica mediante impianti dai quali sperasi possa trovare contemporaneo giovamento il problema agricolo isolano.

Nè vogliamo chiudere questa sommaria esposizione senza accennare che anche nel campo dell'industria navale dei trasporti, cui è connesso uno dei vitali problemi presenti e futuri del nostro paese, quello del naviglio da carico, mettemmo i nostri mezzi a disposizione di iniziative aventi lo scopo di assicurare al nostro traffico il necessario materiale di trasporto.

Nel campo commerciale, assidua ed importante fu la nostra azione, per effetto dell'accresciuto sviluppo delle transazioni. Se molti consumi diminuirono per ragioni note e per opportune restrizioni, altri per contro aumentarono; generale invece fu l'aumento dei prezzi in rapporto alla minore offerta, alla aumentata domanda, all'incremento dei costi delle materie prime, alla rarefazione dei trasporti ed alla sempre più alta misura dei noli.

Malgrado le disposizioni regolatrici e restrittive, le importazioni non segnarono regresso sul 1916; rimasero d'altro lato presso chè stazionarie le esportazioni; lo sbilancio fu quindi notevole anche a causa dei prezzi unitari aumentati. Il deficit nella bilancia commerciale, unito ad altre cause concorrenti, trovò la sua espressione più caratteristica nel mercato dei cambi che durante il 1917 ebbe un corso quasi sempre ascendente, talchè i prezzi massimi si verificarono per tutte le valute negli ultimi mesi dell'anno.

Fra i diversi provvedimenti studiati e attuati per fronteggiare questo assillante problema, ultimo e particolarmente notevole è la creazione con Decreto dell'11 Dicembre 1917, N. 1956, dell' « Istituto Nazionale dei Cambi » che incominciò a funzionare col giorno 11 corrente, ed al quale fummo chiamati a partecipare. Consci delle difficoltà da superare e della necessità di vincerle, apporteremo all'Istituto la cooperazione più cordiale e sincera, nella fiducia che l'opera sua valga presto a mitigare e stabilizzare il valore di scambio della moneta nazionale colle divise estere.

Il mercato finanziario fu caratterizzato nel decorso anno come in quello precedente da una larga circolazione di capitale e dalla conseguente abbondanza di danaro disponibile. Miti pertanto furono in genere i saggi di interesse e di sconto, progressivo l'incremento dei depositi presso le Banche e le Casse di Risparmio; incremento, che può dirsi continuo dal secondo semestre 1915 in avanti e sul quale, salvo in qualche regione più vicina alle zone invase, non ebbero sensibile ripercussione i dolorosi avvenimenti dell'Ottobre scorso.

Come dato riassuntivo vi diremo che l'ammontare del Risparmio nelle sue svariate forme presso i diversi Enti raccoglitori, che al 31 Dicembre 1916 era di L. 7.417.[illegible], raggiungeva il 30 Giugno 1917 la somma di L. 8.[illegible].

Il mercato quindi, oltre alla Rendita Consolidata 5 per cento del Gennaio 1917, assorbì facilmente e per ingenti cifre le diverse emissioni di Buoni del Tesoro, ed accolse ora con patriottico slancio il V Prestito Nazionale di Guerra autorizzato con R. Decreto del 6 Dicembre 1917.

I buoni risultati di questa operazione, al cui successo concorse fervida propaganda di Uomini di Governo, di Parlamentari, di Enti pubblici e privati, di persone di ogni ceto, e quella commovente di eroici feriti e mutilati della nostra guerra, sono riassunti nella cifra totale delle sottoscrizioni ammontante a oltre sei miliardi.

Con legittimo compiacimento, vi comunichiamo come al nostro Istituto (partecipe, come di consueto, al Consorzio delle Banche costituitosi sotto l'alta direzione del Direttore Generale della Banca d'Italia) affluirono le sottoscrizioni per un importo complessivo di circa L. 1.015.000.000 ivi comprese quelle raccolte all'estero dalla nostra sede di Londra e dalle varie filiali della Banca Francese e Italiana per l'America del Sud. Tale importo, insieme con quelli da noi raccolti nei precedenti Prestiti (rispettivamente di:

L. 131.946.900 pel primo del Dicembre 1914 — L. 130.478.300 pel secondo del Giugno 1915 — L. 474.027.900 pel terzo del Dicembre 1915 e L. 614.108.900 pel quarto del Gennaio 1917) fa ascendere il totale dei nostri versamenti al Tesoro per i cinque Prestiti di Guerra, a più di 2.365.000.000 di capitale nominale.

Vi comunichiamo per ultimo che nel decorso esercizio abbiamo ritenuto conveniente, nonostante le difficoltà di personale, di aprire una nuova Succursale a Taranto, per intensificare e rendere più facili i già avviati nostri rapporti colla clientela locale.

Il rapido estendersi poi dei nostri rapporti cogli Stati Uniti di America, ha fatto maturare nello scorso esercizio l'intendimente che da tempo avevamo, di istituire una sede del nostro Istituto a Nuova York. Riteniamo che presto questa nostra nuova Filiale estera possa funzionare. Gli importanti servizi che essa potrà rendere alla nostra clientela e le buone relazioni che già ci legano a Ditte e Banche Americane, ci lasciano sperare simpatica accoglienza per questa nostra iniziativa e sensibile contributo alla auspicata intensificazione delle relazioni del nostro Paese cogli Stati Uniti d'America.

* * *

Più di ogni nostro commento illustrativo, valgano le cifre del bilancio, che sottoponiamo alla vostra approvazione, a darvi l'esatto concetto dell'importanza della nostra attività nel decorso esercizio e dei soddisfacenti risultati ottenuti. L'intensificazione del nostro lavoro nelle svariate sue forme, sempre improntato alle direttive da voi più volte approvate; la salda nostra organizzazione e la solerte ed agile collaborazione delle nostre Filiali con la Direzione Centrale; la immutata fiducia ed estimazione della nostra clientela, valsero a far conseguire risultati di esercizio che ci consentono di proporvi la distribuzione di un dividendo di L. 45 per azione, pari al 9 % sul capitale nominale, dopo assegnazione alla riserva straordinaria della somma di L. 3.000.000 che porta così tale riserva a L. 31.500.000. Il residuo degli utili, dopo fatte le consuete assegnazioni statutarie, vi proponiamo venga destinato per L. 3.500.000 ad una riserva speciale di ammortamento e di rispetto, a sensi del Decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1916. Il tutto secondo il seguente progetto di riparto:

Utile netto	L. 20,[illegible].097.40
alla riserva straordinaria	» 3.000.000 —
rimangono	L. 17,[illegible].097.40
4 % al capitale sociale di L. 156.000.000	» 6.240.000 —
rimangono	L. 11,0[illegible].097.40
7 % al Consiglio d'Amministrazione	» 771.[illegible].10
restano	L. 10.[illegible].471.30
a cui va aggiunto l'avanzo utili 1916	» [illegible]
	L. 11.0[illegible].144.[illegible]
ulteriore dividendo 5 % al capitale sociale	» 7.800.000 —
restano	L. 3.[illegible].144.[illegible]
di cui alla riserva speciale di ammortamento e di rispetto (Decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1916)	» 3.500.000 —
portando a nuovo il saldo	
di	L. [illegible].144.[illegible]

Resoconto e deliberazioni dell'Assemblea

Dopo la lettura della relazione, che fu vivamente applaudita, prese la parola il Commendatore [illegible], inviando un commosso saluto alle famiglie degli impiegati dell'Istituto morti combattendo, ed un memore omaggio al defunto Presidente Senatore Cesare Mangili, ricordandone l'opera spesa per l'Istituto. Si associò il Presidente Canzi, il quale invitò l'Assemblea a rivolgere il suo pensiero ed il suo augurio ai combattenti e alle famiglie di essi, con alta fede nei destini del Paese e delle Nazioni alleate nell'attuale momento.

L'Assemblea applaudì entusiasticamente a tale patriottico invito. Quindi furono approvati all'unanimità il Bilancio 1917 e la distribuzione del dividendo agli Azionisti in ragione del 9 per cento, pari a lire quarantacinque per azione. Tale dividendo sarà pagabile dal 29 corrente presso tutte le filiali della Banca. Fu deliberato inoltre il passaggio alla Riserva della somma di cinque milioni e mezzo, di cui tre milioni alla Riserva straordinaria la quale viene così ad elevarsi a lire trentun milioni e mezzo e due milioni e mezzo alla Riserva speciale di ammortamento e di rispetto. Le Riserve complessive dell'Istituto hanno così superato la cospicua cifra di sessantacinque milioni. Infine vennero nominati gli amministratori signori: [illegible] Borromeo, Dottor Giulio Frey, comm. Luigi Marangoni, Emilio Odero, Comm. [illegible] Pollione, Comm. Giuseppe Volpi di [illegible] Villanova. Vennero confermati i Sindaci effettivi e supplenti.

I Signori Azionisti della BANCA COMMERCIALE ITALIANA

sono informati che a partire dal 29 Marzo p. v. sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1917 in ragione del 9 %, e cioè:

L. 45 per azioni del valore nom. di L. 500

L. 225 per azioni del valore nom. di L. 2500

contro presentazione della cedola N. 23.

I pagamenti si effettueranno alle casse della Sede Centrale e di tutte le altre Filiali della Banca.

Milano, 28 Marzo 1918.

LA DIREZIONE.

La Banca Italiana di Sconto

si pregia di portare a conoscenza dei suoi azionisti che il dividendo per l'esercizio sociale 1917 (cedola n. 1) di L. 30 è pagabile dal 28 marzo presso tutte le sue Filiali.

Il nuovo Ufficio di Presidenza del Cons. Superiore della Banca d'Italia

L'Assemblea Generale degli Azionisti della Banca d'Italia ha eletto:

A *Consiglieri Superiori* i signori comm. ing. Camillo Fraschetti (nuova nomina), comm. Giorgio Mylius (nuova nomina), e comm. Enrico Rossi fu Luigi, comm. ingegner Vittorio Sclopis e comm. Pietro Selari (rielezioni).

A *Sindaci effettivi* i signori comm. Vittorio Artom, cav. uff. ing. Giuseppe Cornagliotto, cav. uff. avv. Domenico Marocco e grand'uff. David Viale (riconferme) e cavalier uff. dott. Vittorio Tiberio dei conti Deciani (nuova elezione).

A *Sindaci supplenti* i signori marchese Manfredo Da Passano e rag. Emanuele Ravano (nuove elezioni).

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, riunitosi dopo l'assemblea degli Azionisti, ha proceduto alla nomina del proprio Ufficio di Presidenza, eleggendo i Signori: Grasso comm. Vittorio, Presidente — Calabresi cav. uff. dott. Paolo, Vice-Presidente; Rossi comm. Enrico fu Luigi, Vice-Presidente — Castelli della Vinca comm. avvocato Giovanni, Segretario.

Assemblea ordinaria e straordinaria della Società

Pirelli & C.

Milano - 24 Marzo 1918

Relazione della Gerenza

Parte ordinaria

Vada anzitutto il nostro commosso saluto alla venerata memoria di coloro fra i nostri impiegati ed Operai che caddero combattendo per la Patria.

In questi tre anni di guerra circa 2250 fra impiegati ed Operai furono chiamati sotto le armi, e mentre oggi il Corpo dei nostri dipendenti è di circa 9.000, ben altri 1.600 prestano ora servizio nell'Esercito.

Alle famiglie dei chiamati alle armi che appartenevano al personale della Ditta prima della guerra vennero nel 1917 erogati sussidi per oltre L. 300.000 e dall'inizio della guerra un totale di oltre L. 800.000, non tenuto conto di quanto allo stesso scopo venne distribuito sul fondo iniziato nel 1916 dalla Gerenza e su quello costituitosi con un elevato spirito di fratellanza fra gli impiegati della Ditta.

Sicuri interpreti del vostro animo, non abbiamo mancato di far giungere il contributo della Ditta alle più meritevoli istituzioni cittadine e nazionali sorte per i bisogni di guerra, ed indipendentemente dalle somme citate sopra che riguardano i nostri dipendenti, colla fine d'anno 1917 le somme erogate od impegnate in quest'opera di doveroso soccorso toccarono complessivamente la cifra di circa L. 600.000.

Al V Prestito Nazionale abbiamo preso parte per 5 milioni di lire ed il Corpo Impiegati ed Operai per L. 600.000.

Produzione

Per effetto della guerra l'ultimo esercizio si svolse attraverso a difficoltà di ogni genere maggiori che nel precedente. Ciò mette in particolare rilievo il risultato ottenuto che si riassume in una produzione dei nostri stabilimenti italiani di L. 165 milioni circa, maggiore dell'80 % di quella del 1916. Questa eccezionale cifra dà una misura dello sforzo straordinario spiegato dal nostro personale, al quale è dovuta una parola di soddisfazione e di encomio.

Grandissima e soddisfacente in ogni modo fu pure l'attività dei nostri Stabilimenti all'estero sia di quello di Spagna che di quello di Southampton, quantunque anche per essi il lavoro si sia svolto attraverso a difficoltà d'ogni genere.

Esportazioni

Questo capitolo merita quest'anno qualche chiarimento particolare che si estende alla nostra esportazione in tutto il periodo di guerra, per tener conto di quelli che possono essere i legittimi desideri d'informativa da parte degli Azionisti in materia che è diventata così delicata di fronte a polemiche anche recenti.

Voi ci avete seguito attraverso i molti anni in cui già prima della guerra spiegavamo una larga e tenace azione per affermare all'estero l'industria italiana e per la conquista dei mercati stranieri mediante una rete di stabilimenti, di filiali e di rappresentanze.

Ma Vi interesserà specialmente di sentirci confermare come la Vostra Società durante la guerra abbia invece limitato le sue esportazioni per ispirarsi anche in questo campo ai principii del più scrupoloso patriottismo.

Il volume delle nostre esportazioni durante tale periodo fu integralmente sempre per destinazioni libere e in base a regolari permessi emanati dalle Autorità governative, fu inferiore a quello degli anni che precedettero la guerra, se ne escludiamo le forniture agli Eserciti alleati e specialmente a quello francese, e ciò avvenne anche perchè, mentre altri mirando a sostituire la Germania sui mercati neutrali [illegible] per la loro [illegible], noi spontaneamente rinunciavamo [illegible] a [illegible] favorevoli occasioni per poter dare al Governo Italiano per la necessità della difesa nazionale, il massimo contributo [illegible] della nostra potenzialità produttiva. Così ad esempio è noto come le Nazioni alleate per provvedere ai legittimi e provati consumi interni della Svizzera di articoli di gomma, di fronte alla cessata importazione dalla Germania e dall'Austria, abbiano assegnato alla Svizzera un contingente annuo di tali articoli di circa Q.li 13.700. Ora benchè la potenzialità della nostra Ditta e la vicinanza del mercato ci ponessero nelle migliori condizioni per assicurarci una larga parte di tali quantitativi, la media delle nostre esportazioni in Isvizzera durante la guerra, per qualsiasi categoria di articoli di gomma, dai pneumatici ai più minuti e svariati oggetti di applicazione tecnica e sanitaria, non raggiungeva il 4 % di detto contingente e la cifra delle corrispondenti vendite era inferiore al tre per mille del nostro giro di affari.

Per quanto riguarda l'esportazione delle gomme per automobili, articolo che principalmente può presentare interesse bellico, Vi informiamo che in Germania dal principio della guerra europea nessuna spedizione venne eseguita, e che in Austria l'ultima fu fatta il 10 dicembre 1914 e cioè circa 6 mesi prima della nostra dichiarazione di guerra. E Vi è noto come il nostro pneumatico fosse già da tempo e largamente introdotto su quei mercati, fatto questo che basterebbe ad escludere qualsiasi avversa interpretazione della voce, apparsa anche in pubblico, ma che a noi risulterebbe completamente infondata, che si fossero trovate a Gorizia nostre gomme su camions nemici. Aggiungiamo anzi che non ci è risultata neppure la materiale esistenza degli stessi camions a cui venne fatta allusione.

L'unica spedizione di gomme per automobili fatta in Isvizzera dopo la nostra guerra (e parte un totale di forse 50 pezzi spediti a privati), fu diretta allo Stato Maggiore dell'Esercito svizzero, previa specifica autorizzazione del Governo italiano, mentre nello stesso periodo di tempo i nostri Alleati continuavano ad importare in quel paese notevoli quantità di tali articoli.

In Olanda e nei Paesi scandinavi queste nostre esportazioni si riducono a Q.li 107 spediti in Norvegia non soltanto col permesso, ma per incoraggiamento e su indicazione del nostro Governo, il quale con lodevole interessamento mirava ad assicurare all'industria italiana almeno una piccola parte di quei contingenti che i Governi alleati avevano d'accordo e con opportune cautele deciso di accordare a detto paese pel suo consumo interno.

E veniamo ai contratti di Spagna che già formarono oggetto di pubblica discussione nelle stesse Aule legislative del Regno.

Importa anzitutto notare come nei contratti in questione non si trattasse di merce esportata dall'Italia, ma fabbricata nello stabilimento autonomo che da molti anni abbiamo creato in tale paese; non di pneumatici o di altri materiali di destinazione bellica, ma soltanto di conduttori per installazioni elettriche, materiali di cui per di più era proibita la deportazione dalla Spagna perchè il paese ne aveva urgente bisogno e scarsità assoluta. Inoltre non si trattava di clienti improvvisati sorti per scopi sospetti, ma di Ditte che avevano da anni il monopolio del commercio elettrotecnico in Ispagna e che erano clienti della nostra Succursale da cinque, da dieci, da quindici anni per gli stessi articoli in quantitativi almeno uguali.

In simili condizioni i nostri rapporti con tali clienti, considerando la questione da un punto di vista strettamente legale, avrebbero potuto continuare anche oltre i primi mesi del 1916: anche sino al Decreto Luogotenenziale 3 agosto ed anzi a rigore sino alla pubblicazione delle liste nere italiane, avvenuta il 17 settembre 1917.

Invece la nostra Casa di Spagna non appena si delineò l'indirizzo degli Alleati per una più decisa politica di lotta contro gli interessi commerciali del nemico anche in paesi neutrali (indirizzo affermatosi nella Primavera del 1916 mediante la pubblicazione della prima lista nera inglese), provvedeva a sospendere qualsiasi nuova trattativa di affari coi clienti sopra accennati, quantunque neppure tutti fossero in detta lista compresi.

Ma non basta: avendo la nostra Succursale in corso di esecuzione alcuni contratti che per parere anche delle Rappresentanze del Governo Italiano e dei Governi alleati in Ispagna da noi consultate eravamo tenuti ad espletare, ci facemmo parte diligente onde ottenere un decreto speciale dal nostro Governo che ci permettesse di troncare l'esecuzione di tali forniture. Un tale decreto speciale (che pur non ci evitò procedimenti giudiziari tuttora in corso) era necessario perchè l'Italia non aveva ancora compilato le proprie liste nere; esso fu emanato il 16 novembre 1916, e formò oggetto della discussione del Senato del Regno in data 8 dicembre 1916, dando occasione al Rappresentante del Governo di ampiamente proclamare legale e patriottica la condotta della nostra Società.

Tanto abbiamo creduto opportuno di richiamare alla vostra memoria, consapevoli come sia uno dei doveri che le circostanze impongono a chi ha la responsabilità gravissima di guidare una delle massime imprese industriali italiane con larghe ramificazioni all'estero, intendendo sempre a che l'azienda, sia in pace che in guerra, servisse e serva ai fini supremi della Patria.

Bilancio dell'Esercizio 1917.

Il bilancio che Vi sottoponiamo per l'approvazione si riassume nelle seguenti cifre:

Attivo: Beni patrimoniali L. 3.782.084.60; Cassa L. 320.[illegible]; Portafoglio L. 1.069.179.76; Crediti L. 30.797.864.24; Merci L. 36.823.750.41; Materiale vario di scorta L. 649.751.39; Depositi cauzionali (in titoli e in contanti) L. 33.107.071.[illegible]; Cedole da esigere Lire 24.958.25; Anticipazione di pubblicità Lire 38.747 — Totale L. 114.954.[illegible].

Passivo: Capitale sociale L. 42.000.000; Obbligazioni L. 4.879.000; Riserva statutaria (al 31 dicembre 1916) L. 1.[illegible].447.31; Riserva speciale di ammortamento e rispetto e relativi frutti del 1917 L. 3.271.901.55; Debiti (effetti da pagare, fornitori, banche e vari) L. 79.[illegible]; Riserva statutaria (sugli utili del 1917) L. [illegible]; Dividendo Lire 47.90 per azione L. 2.011.800; Alla riserva speciale di ammortamento e rispetto Lire 4.005.877.20 — Totale L. 114.954.[illegible].

E su di esso chiediamo la Vostra approvazione, proponendo che il dividendo L. 47.90 per Azione sia pagabile per intero presso la Cassa Sociale a partire dal 3 aprile p. v.

Parte straordinaria

Aumento del capitale

Come abbiamo avuto l'onore di esporvi nella nostra Relazione per la Parte Ordinaria, la riserva di ammortamento e rispetto accumulata negli anni 1915, 1916, 1917 ammonta a L. 6.278.679.81.

Non Vi proponiamo che una metà circa di tale cifra e cioè L. 3.000.000 sia destinata ad aumentare il capitale sociale, come è consentito dal Decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916. Le condizioni in esso dettate stabilite, sono largamente adempiute sia nei riguardi dell'investimento di una parte della riserva in titoli, sia nell'esistenza di nuovi impianti ed ampliamenti corrispondenti alla cifra di aumento proposta.

Questo aumento di capitale si effettuerebbe mediante emissione di 6.000 nuove azioni di L. 500 cadauna da assegnarsi gratuitamente agli azionisti in ragione del numero di azioni già da essi possedute e precisamente in ragione di un'azione nuova per ogni sette vecchie. Per le frazioni di sette azioni saranno rilasciati dei buoni provvisori che potranno essere dai possessori riuniti in gruppi corrispondenti ciascuno a sette azioni con diritto quindi per ogni gruppo ad un'azione di nuova emissione.

Le nuove azioni parteciperanno ai dividendi sociali a datare dal primo gennaio p. p. nella stessa proporzione delle vecchie azioni, avvertendo però che la somma degli utili da distribuirsi dovrà sempre essere commisurata sul precedente capitale di lire 21 milioni, giusta il disposto del decreto 9 novembre succitato fino a che questo decreto rimanga in vigore.

Cointeressenza al personale.

In quest'occasione in cui si fa luogo alla prima attribuzione al capitale sociale di un utile straordinario, ed a tale scopo lire 3 milioni, costituenti la metà circa degli utili accumulati nella riserva di rispetto e di ammortamento durante i tre esercizi 1915, 1916, 1917, vengono distribuite agli azionisti sotto forma di aumento gratuito al capitale, noi Vi proponiamo di autorizzarci a chiedere al Governo che ci consenta di destinare sulla riserva stessa una eguale somma, e cioè lire 3 milioni, alla costituzione di un fondo per il finanziamento di una cointeressenza a favore degli impiegati ed operai anziani.

Senza una speciale autorizzazione del Governo non ci sarebbe consentito di distrarre la detta somma dalla riserva di rispetto e di ammortamento, nè di utilizzarne i frutti per lo scopo che ci proponiamo. Ma non dubitiamo che il nostro Governo ci darà l'appoggio necessario perchè la deliberazione che Voi siete per prendere, diventi legalmente possibile.

Come più dettagliatamente è spiegato nell'Ordine del Giorno che sottoporremo alla Vostra approvazione, la nostra proposta si riassume come segue: che ciascheduno degli aventi diritto sia compensato alla chiusura dell'esercizio sociale con la somma che risulta applicando all'ammontare del suo stipendio o salario la stessa percentuale assegnata al capitale, se abbia più di 10 anni di anzianità, e con la metà di tale somma se l'anzianità sia di più di 5 anni ma meno di 10.

Le somme così attribuite verranno in tutto od in parte pagate od accumulate a favore dell'interessato, secondo sarà stabilito dal Regolamento.

La spesa per i prossimi anni, se i dividendi sul capitale sociale potranno essere mantenuti sulla base di quelli del passato decennio, sarà di circa mezzo milione di lire annue.

La proposta che Vi facciamo risponde ad un criterio di giustizia e noi crediamo più che tutto di assolvere con essa ad un dovere. Era antico nostro desiderio di sottoporvela, e anche i dettagli erano da lungo tempo studiati. Siamo lieti che la nostra situazione finanziaria ci consenta di tentare ora questo esperimento e ci pare che il destinare a esso la metà degli utili accumulati nella riserva di rispetto e di ammortamento, nel momento stesso in cui l'altra metà viene attribuita al capitale sociale, dia alla deliberazione che state per prendere un carattere particolarmente simpatico ed equitativo.

A noi sembra che il sistema proposto possa in pratica dimostrarsi scevro da quei difetti che fecero fallire molti dei tentativi esteri di partecipazione agli utili, e mentre confidiamo che la portata finanziaria della nostra proposta, lo spirito che ci anima nel farla, e la semplicità della formula in cui adottata la assicureranno il pieno favore degli interessati, non dubitiamo di avere su di essa la Vostra unanime approvazione ed a suo tempo quella del Governo.

* * *

L'Assemblea ha approvato all'unanimità il Bilancio e tutte le proposte sopra accennate ed inoltre rispondendo all'appello del Ministro del Tesoro, ha destinato la somma di un milione in cartelle del Prestito a favore dell'Opera Nazionale dei Combattenti.

Assemblea del Credito Italiano

La Relazione e il Bilancio

Il 27 corrente marzo a Genova si è tenuta l'Assemblea generale ordinaria del Credito Italiano presieduta dal senatore prof. Colombo.

La relazione presentata dal Consigliere Delegato gr. uff. Federico Ettore Balzarotti rileva che anche nel decorso anno tutte le attività, tutte le energie, tutto lo sforzo ed anche tutti i sacrifici della Nazione, convergono allo scopo supremo della difesa del Paese. E rinnova con sicura fede, malgrado la disavventura dell'autunno passato, i più fervidi e ardenti voti per il trionfo della giustizia e della libertà. Durante il decorso anno si è ulteriormente accentuato l'orientamento di ogni forma produttiva verso le esigenze della alimentazione, dell'armamento e del munizionamento. L'accresciuta scarsità di validi lavoratori, la penuria delle materie fertilizzanti, ma più specialmente le contrarietà atmosferiche, contrastarono sensibilmente i raccolti. Da ciò malgrado sensibili restrizioni nei consumi che il Paese sopporta con nobile fermezza d'animo, si resero necessarie più larghe importazioni dall'estero. Con accelerato ritmo si svolse la più fervente opera affidata all'industria nazionale. Furono ingenti gli ampliamenti degli impianti esistenti e numerose le nuove costruzioni, poichè i dirigenti consci della necessità imperiosa di aumentare ogni sorta di produzione, non ebbero perplessità nè per la accentuata crisi del combustibile, nè per le difficoltà degli approvvigionamenti delle materie prime e nella assunzione della mano d'opera e nemmeno per il riflesso dell'adattamento dei nuovi impianti per il dopo guerra. Anzi, ora per allora, vanno animandosi, e in taluni casi concretandosi, vasti programmi di trasformazione e di espansione. A tanta intensità di lavoro ha naturalmente corrisposto una grande larghezza nei risultati dei bilanci industriali.

Un inevitabile peggioramento si è prodotto nella bilancia commerciale dell'Italia coll'Estero, donde un ulteriore inasprimento dei cambi, inasprimento al quale non furono estranee altre ragioni. Il R. Governo ha recentemente decretato pertanto il monopolio dei cambi, affidandone il funzionamento all'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero. Il Credito Italiano fu chiamato a parteciparvi con contributo di capitale e di opera. Le Filiali del Credito Italiano così come quelle degli Istituti di Emissione e dei principali Istituti di Credito funzioneranno d'Agenzie del nuovo Ente per i Cambi. La coordinazione delle domande e delle offerte, unita ad una politica delle importazioni che valga a proporzionare queste alla potenzialità dei mezzi pei pagamenti all'estero, permetterà all'Istituto dei Cambi di raggiungere lo scopo pel quale è stato creato.

Un ulteriore importante incremento si produrre nei depositi presso le Casse di Risparmio ordinarie e postali e presso le Banche, mentre in pari tempo s'accrebbero sensibilmente gli investimenti in buoni ordinari del Tesoro. Le entrate dello Stato diedero un gettito elevatissimo, che conferma la grande potenzialità contributiva del Paese.

Si può quindi ben affermare che dopo tre anni di guerra l'Italia ne porta le conseguenze con animo sereno e si sente più che mai sicura del prospero avvenire che la laboriosità l'ingegno e la parsimonia del suo popolo le riservano.

L'aumento del capitale sociale del CREDITO ITALIANO da 75 a 150 milioni, deliberato l'anno scorso, ebbe l'esito più soddisfacente per i larghi concorsi all'opzione da parte degli azionisti.

Nel proporre tale aumento, si era accennato all'opportunità di accrescere le risorse proprie dell'Istituto, onde meglio proporzionarle alla sua situazione e allo sviluppo avvenire. Non si credeva, però, pur tenendo conto dell'influenza esercitata dall'anormalità dei tempi che attraversiamo, di poter comunicare ad uno solo anno di distanza che il movimento generale dei conti passò da 58 miliardi nel 1916 a circa miliardi 96 nel 1917, mentre i vari capitali del bilancio risultavano aumentati come dal seguente confronto (in milioni di lire):

ATTIVO

	31 Dic. 1915	31 Dic. 1916	31 Dic. 1917
Cassa	[illegible]	115.6	[illegible]
Portafoglio	[illegible]	[illegible]	1.071.1
Riporti	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Titoli e partecipazioni	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stabili	19.3	[illegible]	[illegible]
Corrispondenti	171.6	[illegible]	[illegible]
Debitori diversi	[illegible]	18.7	[illegible]

PASSIVO

	31 Dic. 1915	31 Dic. 1916	31 Dic. 1917
Capitale e riserve	[illegible]	87.8	[illegible]
Depositi e Corrisp.	560.4	1.017.2	[illegible]
Accettazioni	44.6	44.6	[illegible]
Assegni in circolazione	20.6	85.5	[illegible]
Creditori diversi	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Utili	5.6	7.8	[illegible]

Queste cifre permettono di rendersi conto della grande attività svolta nell'anno passato dal *Credito Italiano* malgrado le difficoltà di ordine generale dovute al periodo che si attraversa.

Il *Credito Italiano* partecipò per 33 1/3 milioni al Consorzio di Garanzia del V Prestito Nazionale, al cui collocamento portò un contributo di 750 milioni.

Nell'esercizio passato cominciò a funzionare la Succursale di Messina e nei primi giorni di quest'anno quella di Savona.

In correlazione al programma di espansione già annunciato, il *Credito Italiano* sta predisponendo l'apertura di nuove filiali procrastinandone però il funzionamento, quanto occorre per sistemare gli impianti e soprattutto in attesa di utilizzare nel miglior modo i numerosi suoi impiegati attualmente in servizio militare.

I risultati dell'Esercizio hanno pienamente corrisposto all'intensità di lavoro che il *Credito Italiano* potè effettuare in virtù della costante azione di sviluppo e di organizzazione da esso svolta in paese e all'estero da quasi un quarto di secolo. L'utile netto fu di: 13.000.380 lire.

L'Assemblea, udite le relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci per l'esercizio 1917 la approvò unitamente al bilancio ed al conto Profitti e Perdite e determinò in L. 35 per azione il dividendo, assegnando L. 5.000.000 a completare la riserva ordinaria portandola a L. 30.000.000 ed inoltre L. 1.600.000 ad inizio di una riserva straordinaria. A nuovo furono riportate lire 146.323.

Infine all'unanimità furono rieletti gli amministratori uscenti signori: sen. prof. Giuseppe Colombo, F. E. Balzarotti, [illegible] Boudon, senatore Alberto Treves de Bonfili e G. Vacel Pfarr, e venne confermata la nomina ad amministratore del nob. J. Giorgio Menzi Fè cooptato dal Consiglio di Amministrazione nella sua seduta del 28 giugno 1917.

Vennero infine riconfermati in carica i sindaci signori: A. Carminati, marchese M. Da Passano, ing. Alberto Ries, avv. G. Beniamini, rag. M. Rossello.

Quando passa un ferito...

Qualche giorno fa m'è accaduto di assistere a una scenetta di strada veramente significativa.

Un ufficiale ferito camminava lentamente trascinando la gamba irrigidita sul marciapiede della via; un signore placido e panciuto al passaggio dell'ufficiale si permise di mormorare qualche parola di compassione: non potei udire la risposta dell'ufficiale ma certamente essa non deve essere stata troppo lusinghiera per l'inopportuno commiserante, visto che costui, senza neppur replicare alla battuta facilmente immaginabile del ferito di guerra, filò via senza neppure voltarsi indietro...

Il fatto è significativo perchè troppo spesso uomini e donne (soprattutto donne) qui a Roma commettono la gravissima scorrettezza di pronunciare parole di commiserazione al passaggio d'uno dei nostri gloriosi feriti.

In tutti i centri cittadini delle Nazioni in guerra s'incontrano oggi giovani che offrono il quotidiano spettacolo d'uno stridente contrasto fra la freschezza quasi puerile del volto e l'incertezza senile dei movimenti d'un arto o la fiacchezza dell'atteggiamento del corpo battuto come un giovane tronco da un colpo lontano già, ma memorando per la vita.

Orbene, rendiamoci degni di convivere con questi giovani che sembrano appartenere a un'umanità diversa e nuova scolturata con membra difformi da un destino eroico superiore al destino comune. Non ci abbandoniamo nè a parole di conforto di cui i mutilati e gli invalidi non hanno bisogno, nè tanto meno di femminea pietà. La gloria e la pietà sono termini antitetici.

* * *

Se nel giorno in cui fui testimone della scena che ho narrato, avessi dovuto raggiungere il ferito che s'allontanava per la strada, per compensarlo dello sgradito incontro, volentieri gli avrei suggerito: « Fratello, non ti crucciare dell'idiozia del grasso borghese nel quale ti sei imbattuto. Pensa che se la ferita onde sanguinasti ha fatto di te una specie di vecchio con occhi e sorriso di giovane, se ti ha imposto per qualche anno l'esilio dalla vita c'è oggi per te una tua segreta felicità. E tu devi trovarla. La tua felicità è chiusa nella serenità che riesci ad imporre a te stesso, con cui riesci a superare il tuo male.

La lesione di un nervo ti impedisce di articolare liberamente le braccio, o un braccio? Una lesione nervosa centrale ti paralizza l'uso della gamba? Ebbene, muoviti come puoi. Ma serenamente; ma orgogliosamente. Fa uso del bastone che la buona infermiera ti affida, cercando di trovare un sapore in questa inattesa avventura della tua giovinezza. Eri partito, ricordi? alla conquista della vita, dicendo che volevi avere esperienza d'ogni vicenda e d'ogni possibilità, che la tua sensibilità era disposta a imprimersi per ogni segno che la vita volesse incidervi. Orbene, accetta oggi di buon grado la vicenda straordinaria di sentirti a venti o venticinque anni, l'avo di te stesso, e il nepotino futuro che pur ora apprende l'arte di camminare. Ti pare questo un dono di poco conto che il destino ti faccia? Ascoltami. E' vero che questo tuo male è come un chiostro nel quale la tua giovinezza sul più bello sia stata violentemente rinchiusa. Ma il silenzio di codesto chiostro immaginario è per se stesso una sorgiva meravigliosa di sensazioni nuove.

« E' par dolce — credi — in pieno rigoglio della vita mettersi all'esilio della vita stessa e del mondo. Una saggezza tutta luciciana si impadronirà di te, se tu saprai sfruttare il posto di spettatore della vita che la sorte oggi ti assegna.

« Sii come una delle abitatrici di certi conventi in clausura: non parlare, non guardare oltre la sugite: apprendi che occorre non guardare, se pure gli occhi curioseggino oltre il chiuso, chè occorre non udire, se pure gli orecchi si tendano avidi ad ogni voce, e come saggezza conclusiva ripeti a te stesso: Per ora non devo amare la vita...

« Non amarla! Non invocarla, neppure! Contentati, se mai, di sgranare nel tuo silenzio il tuo mesto rosario di desideri. Ma non dare mai a questi desideri una forma tangibile. Non aprire la stanza del chiostro che ti sei scelto a fantasmi riconoscibili. Abbeverati soltanto dell'onda di desideri creata da la tua fantasia! L'onda del desiderio somiglia l'onda del silenzio: ambedue generano una felicità consimile: solo, mentre l'onda del silenzio è bianca senza cresta da la tua fantasia! L'onda del desiderio è rossa come la più bella alba che tu, fratello, abbia goduto nella tua vita di guerra.. »

— Tentenni? Vai in ritardo sugli altri? E' vero. Ti duole vedere quel giovine vivace, quel tuo pari di ieri, oggi placido imboscato che mostra camminando tutta la eleganza del suo agile corpo di elabo? No; non ti far mordere da questa bassa invidia. Non è degno di te. Ricordati che in ogni dolore c'è sempre un poco di gioia per colui che ne sia degno.

« E la tua gioia oggi consiste appunto nel sentirti, nel saperti in ritardo sugli altri. Questa tua paralisi ti crea una specie di intermezzo provinciale nella tua vita di cittadino stremato. E in questo è una certa dolcezza. Non sei più uscito da te solo? Che importa. La vita corre? tu non puoi raggiungerla. Le tue gambe non ti reggono? Ebbene, lasciala correre. Immagina d'essere giunto in un piccolo paese di provincia, ove di comodità tumultuosa si parli appena, come di una casa lontana, rumorosa sì, ma che non viola la calma provinciale del luogo: e tu, nuovo provinciale di un originalissimo tile, goditi la serenità che questo intermezzo inatteso ti conferisce. Avevi appreso nei tuoi libri lontani che la più vera felicità della vita consiste nel desiderare la felicità: ora, mai come nell'esilio l'anima riesce a educare quella divina sorgente d'ebbrezza che si chiama il desiderio. Per un anno, per due la vita si allontana da te? Ebbene, ora sì che puoi desiderarla e amarla appieno! T'è accaduto mai di desiderare la vastità sconfinata del mare, quando, navigando, ti protendevi dalla prua della nave sull'onda? Non certo. T'è mai accaduto di desiderare la fresca gioia d'un aurora e il languore indescrivibile d'un tramonto in montagna, quando, escito dalla tua tana guerresca, l'anima tua si abbandonava alla freschezza esaltante di un'urora o al languore d'un tramonto in montagna? Non certo allora: sibbene desideravi l'aurora e il tramonto nell'infocato meriggio, quando quelle sue meraviglie erano inesorabilmente lontane. Così oggi. Solo oggi che sei spettatore della vita, puoi desiderare, soppesare, valutare degnamente la vita.

« Guardati vicino, nell'ospedale in cui t'hanno rinchiuso, perchè tu vi faccia il noviziato della vita che urna. C'è una grande dolcezza in questa onda di bianco che ti circonda: il bianco della tenda messo alla finestra della tua camera, perchè la camera non sia mai allagata, soffocata dalla piena luce del giorno, il bianco della cornetta della suora... C'è come la dolcezza di sentirsi cigno. E bianca come un cigno la tua anima sia, bianca di memorie, bianca di speranze, anche, bianca di ogni emozione.

« Non accogliere altra emozione se non quella purissima e concessa, di desiderare il bene che verrà a compenso di tutto il dolore che hai sofferto. Ma non cercare di sapere quale figura avrà il bene che verrà. Non chiedere al destino come si chiamerà la donna che amerai, quando, escito dalle catene del tuo male, sarai degno di amare. Abbandonati! Somigli al cigno la tua anima, ma navighi verso il suo domani per l'onda quela dell'oggi, con le ali ben composte perchè troppa acqua non sia mossa dal suo passare. I cigni navigano nel canale, e le suore che ti curano passano nel silenzio delle corsie d'ospedale senza che alcuno oda mai il murmure del loro passaggio. Così sia per te. Altrimenti qualcuno potrebbe udire... Forse la morte, quella cui tu sei sfuggito in un tempo ormai lontano, quando cadesti nella tua trincea: la morte che ancora cammina per il mondo e (ricordi! l'ammaestramento di Maurizio Maeterlinck nella prefazione al piccolo dramma di Aglavaine e Selisette?) porta via con sè coloro che più alto gridano la loro felicità di vivere... coloro che fanno più rumore...

XXX.

TEATRI

Al COSTANZI — Domani sera ultima de la *Fedora*, che tanto successo ha ottenuto nella efficacissima interpretazione della Rakowska, del Di Giovanni, del Rombelli e della Pierani. Domenica, alle 17,30 ultima definitiva del *Mefistofele* con il basso Nazzareno De Angelis e lunedì *Fanciulla del West* a prezzi popolarissimi. Martedì la *Traviata* con Alina Zeppilli.

Al QUIRINO — Stasera riposo. Domani decimo rappresentazione di *Madama di Tebe*, che verrà replicata nei due spettacoli di domenica.

All'ADRIANO — La «Novissima» annunzia una nuova edizione di *Madame Angot* di cui saranno interpreti Pina De Simoni, Minia Lenzo, Attilio Pietromarchi e il Laurini. Questa *Madame Angot* è destinata alla più lieta accoglienza da parte del pubblico che ama divertirsi quando questo divertimento risponde alle esigenze dell'arte e di una sobria comicità. La prima di *Madame Angot* è fissata per domani sera.

Al MANZONI — Domani sera la Compagnia Scarpetta, tanto desiderata dagli amatori del teatro dialettale napoletano, dopo una breve assenza, farà la sua rentrée al Manzoni, rappresentando una delle più brillanti e più applaudite commedie del suo repertorio: *O guardiano 'e muglierema*.

Ivana Hrazinska al Salone Margherita

è sempre entusiasticamente applaudita, e con lei i danzatori spagnuoli *Arosa e Ramiro*; *Rosita Moreno*; *Diana D'Arco* ecc. In film: « *Il fiore della Scozia* » della Triangle. Lunedì, allo spettacolo di varietà, si aggiungerà il debutto della *Compagnia di operette e zarzuele* diretta da *Dante Forconi*.

Sala Umberto I

Tutto esaurito ieri sera per la serata in onore di *Gabrè*. L'ottimo artista cantò con vera arte e sentimento le migliori canzoni dell'applauditissimo suo repertorio. Ebbe applausi infiniti e ricchi doni.

Alba Primavera è sempre un grande successo.

Oggi debutta la *Troupe Zacchini*, acrobati sulla palla elastica.

SPETTACOLI del 29 Marzo

ADRIANO — Comp. di operetta «Novissima» — Riposo.

TEATRO COSTANZI

SABATO, 30 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come da consuetudine, ultima definitiva replica:

FEDORA

DOMENICA, 31 — Unica recita ore 17,30, con l'ultima rappr. diurna, a prezzi popolari:

MEFISTOFELE

Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Garsia Comp. napolitana SCARPETTA

SABATO, 30 — Ore 21: 1.a rappresentazione, 'O GUARDIANO 'E MUGLIEREMA

Ultima grande successo

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette ROMA

STASERA Riposo.

SABATO, 30 — Ore 21:

LA FIGLIA DI MADAMA ANGOT

NAZIONALE — Stagione lirica: Riposo.

TEATRO QUIRINO

Compagnia D'Operette « Città di Milano »

SABATO, 30 — Ore 21:

Madama di Tebe

Grandioso successo

VALLE — Comp. Galli-Guasti-Bracci — Riposo.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Spett. ore 21; festa 17.30 e 21.15.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17,30
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15,30 a 23.

GABRIELLA ROBINNE in "Lo sparviero„ al Gran Cinema

Oggi venerdì avremo al *Gran Cinema* (già « Cines ») la attesa première dello straordinario film: *Lo sparviero*.

Il celebre dramma, che si divide in quattro parti, è interpretato dall'eletta artista francese *Gabriella Robinne*.

La bellezza e l'interesse del lavoro, i meriti e il valore che ognuno riconosce nella protagonista fanno prevedere il successo che le rappresentazioni riporteranno e l'affluenza che si verificherà nel bel cinema di via Nazionale.

Per la prossima stagione a Fiuggi

Il primo Maggio prossimo verranno riaperti con servizi di prim'ordine al completo gli alberghi del cav. Rosa: *Salus*, *Sorgente*, *Villa Rosa* e *Anticoli*, i più vicini alla Fonte. La direzione generale è stata affidata al sig. Carlo Adolfo Comba. Si consiglia fissare prenotazioni per il soggiorno.

Napoli - Grand Hôtel Royal

Casa di prim'ordine, è aperta tutto l'anno, in pieno mezzogiorno, sulla via Partenope. Fa speciali riduzioni per famiglie e servizio di restaurant pure ai non residenti.

A Roma gli Alberghi riuniti Minerva-Francia-Cavour

degli eredi di R. Cortesiani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sale di esposizione, riscaldamento centrale, prezzi modici.

Cronaca di Roma

La questione tramviaria

Effetti della riduzione oraria

In una delle ultime sedute del Consiglio comunale si è riparlato della questione tramviaria, o meglio, del cattivo andamento del servizio esercitato dalla Società Romana.

Molte critiche, per esempio quelle del consigliere prof. Grisostomi furono ripetute ad orecchie.

Noi, invece che andiamo in tram, ed osserviamo tutto, potemmo constatare che, in seguito ai rilievi fatti nello scorso febbraio su queste stesse colonne, alcuni piccoli miglioramenti, di quelli che solo con una più energica azione disciplinare la Società poteva conseguire, si sono infatti ottenuti: la qualità ed il contegno del personale sono migliorati di molto, sia nei riguardi verso il pubblico, sia nel persuadere e contenere il pubblico stesso in quelle norme disciplinari delle quali — bisogna pur dirlo — la grandissima maggioranza dei cittadini non ne vuol assolutamente sapere.

Il personale oggi si mostra generalmente più attivo e volenteroso e ciò si deve al più lungo ed opportuno riposo che ad esso accorda il recente decreto prefettizio sulla limitazione d'orario. Infatti quei tramvieri maschi e femmine che terminavano il servizio oltre la una dopo mezzanotte e stante la scarsezza di personale, dovevano riprenderlo alle 6, andando e rivenendo dalle lontane rimesse, quanto tempo utile avevano per poter riposare?

Eccessive fermate

Una osservazione giustissima fu quella del consigliere Tacchi-Venturi sull'eccessivo numero di fermate obbligatorie facoltative. Infatti, sul percorso della linea 23, solo nel tratto che corre da Porta Pia alla sommità di Magnanapoli, vi sono tra obbligatorie e facoltative nientemeno che 14 fermate! Siccome trattasi di una lunghezza di 1900 m., così abbiamo che ad ogni 135 metri il tram deve arrestarsi, e poichè è sempre stipato, perdere parecchi minuti per far largo a chi scende ed opporsi a coloro che vogliono salire per forza.

In tempi normali, si capisce, il tram è fatto per le piccole distanze; ma se in tempi eccezionali come questi le fermate troppo frequenti, istituite del resto in gran parte per far piacere a Tizio e Caio, contribuiscono ad intralciare il servizio, devono essere senz'altro soppresse.

A Venezia, il servizio sul Canal Grande è ridotto ad un unico *vaporetto* che ad ogni 45 minuti va e viene dalla ferrovia all'approdo vicino al Municipio, con una sola fermata intermedia alla Ca' d'oro. E tutti vi si adattano.

Attendiamo quindi in proposito i provvedimenti promessi in Consiglio comunale dall'assessore del Tecnologico.

Gli aiuti alla Società Romana

Vorremmo poi sapere quale esito abbiano avuto presso la Direzione delle Officine dell'Artiglieria, le pratiche esperite dal prefetto Aphel per ottenere da quella Direzione di venire in aiuto alla Società Romana dei trams, fornendola di operai specialisti meccanici per le riparazioni al macchinario di molte vetture giacenti da gran tempo nelle rimesse e per provvederla di materiali metallici.

I lettori ricorderanno a questo proposito anche l'opportuno intervento dell'on. Bartolini deputato del V collegio, mercè l'autorità ed il prestigio del quale sembrò a tutti che l'ottima idea del prefetto avrebbe finalmente aperta la strada per risolvere la grave questione.

La Società Romana, invitata dal Prefetto, si affrettò a rimettere alla Direzione delle Officine d'artiglieria il proprio fabbisogno. Siccome quella Direzione chiedeva in corrispettivo che fosse intensificato il servizio di trasporto degli operai dell'officina d'artiglieria in via Flaminia, così la Società Romana interessava la Direzione d'Artiglieria stessa ad ottenere l'esonero di certo personale presso il Comando dello Stato Maggiore, e cioè di 46 conducenti e 34 operai aggiustatori. Chiedeva inoltre un approvvigionamento di materiali per riparazioni e manutenzione di vetture, fornendo con la nota dei medesimi, i campioni relativi, dichiarandosi pronta a pagare oltre le fatture anche le spese di trasporto.

Aggiungeva però che senza tali aiuti non le sarebbe possibile intensificare il servizio in via Flaminia, nè migliorare quello generale.

Se le nostre informazioni sono esatte; nè il Prefetto, nè la Società Romana dei trams avrebbero finora avuta risposta alcuna, per gli esoneri ed i materiali, nè dalla Direzione delle Officine d'Artiglieria nè dal Comando dello Stato Maggiore.

Forse miglior esito avrebbero avuto le pratiche del Prefetto e le domande della Società Romana se fosse intervenuto presso le autorità militari e governative anche il Municipio. Ma pare che in questa, come in altre deplorevoli circostanze che accompagnano il disservizio tramviario della Società Romana, l'autorità comunale voglia disinteressarsi per tema di compromettersi [illegible] azioni che i fautori della guerra sistematica a tutte le industrie romane esistenti o sorgenti, qualificherebbero subito per favoritismi.

I grappoli umani

Gli ormai famosi *grappoli umani*, non sono soltanto, come disse il Prefetto, un pericolo per la pubblica incolumità, ma sono altresì la vera specifica causa della rovina del materiale rotabile ed anche fisso. Tutti i mezzi che servono a trasportare uomini o cose, hanno prestabilito un determinato peso utile in rapporto a quanto pesano essi stessi. La portata delle navi è segnata su di un Registro internazionale; i carri ed i vagoni ferroviari tengono segnati a grossi numeri la tara e la portata. Oltre il peso prestabilito non si può caricare se non con leggera tolleranza ed in casi eccezionali.

Perchè dunque le vetture tramviarie devono portare pressochè normalmente un peso molto superiore al prestabilito? Sono 18 posti int., più 30 fra le due piattaforme: in tutti 48, pari a circa 3 tonn. Vediamo invece ordinariamente le vetture con più di 60 persone, delle quali almeno 12 aggrappate all'esterno preferibilmente intorno alla piattaforma posteriore.

Da questo peso eccessivo (circa 4 tonn.), e mal ripartito, ne consegue innanzi tutto che la vettura marcia squilibrata con grave sforzo dell'apparecchio motore i cui organi tendono subito a progressivamente discentrarsi.

Molleggiamento

Le molle, che per ogni sorta di carri sono del tipo a *balestra* e si compongono di un dato numero di lastre sovrapposte a lunghezza crescente, non sono foggiate e costruite a casaccio; ma la resistenza e la flessione loro, in altre parole, il lavoro meccanico da esse immagazzinato risponde a calcolazioni matematiche in cui entrano come *divisori*, *fattori*, *esponenti* e *coefficienti* il *carico*, lo *sforzo* per mm. quadrato di sezione della molla, la *flessione* in mm. nel senso del carico, dimodochè la larghezza e grossezza delle lastre e la lunghezza di ciascuna metà della molla risultano proporzionate con la massima precisione. Questi congegni tanto energici quanto sensibili non servono soltanto a molleggiare le signore che per diporto affollano i trams dalla mattina alla sera invece di rimanere a casa loro a dedicarsi ad opere di assistenza, ma servono a preservare i delicati organi dell'apparato motore dai colpi e contraccolpi inerenti al sobbalzamento.

L'energia delle molle, a lungo andare si fiacca anche in condizioni di lavoro normale; ma se cimentate a sforzi oltre il limite dell'elasticità loro, perdono prestissimo la prontezza di reazione fino a rimanere compresse, morte. Allora il motore, esposto ai sussulti di marcia, si guasta ad ogni colpo e non può più funzionare dopo brevissimo cammino.

Ed è così che le vetture *fuori servizio* crescono ogni giorno e con l'assoluta mancanza d'acciaio di bronzo e di ferro, nessuna riparazione radicale è possibile e neppur le molle si possono quindi rinnovare.

L'Azienda municipale ha un bel dire di aver il materiale in ordine, sfido io, esso data dal 1909, mentre le vetture della Società Romana circolano dal 1895! Ma siccome i grappoli umani crescono ognor più rigogliosi anche sulle sue vetture, quantunque percorrano quartieri ben diversi per qualità ed indole di popolazione da quelli percorsi dalla Romana, pure se ne accorgerà anch'essa ben presto come avrà ridotto il materiale se i suoi Numi tutelari non vogliono rendersi conto della assoluta necessità di far cessare l'indecente disordine.

L'eccessivo carico, rovina anche la rete stradale nei punti più delicati quali sono gli scambi, i tratti di concatenazione, i nodi di attraversamento, dove la maggior complicazione della guida non può essere molto profonda.

Devastatori e frodatori

C'è da osservare inoltre gli altri danni che derivano alle aziende dall'eccessivo affollamento: gli aggrappati, per esempio — tutti lo vedono — non pagano e neppur se ne vergognano forse pensando che per viaggiare tanto incomodi le Aziende dovrebbero anzi dar loro un indennizzo. Non pagano molti di coloro che stanno all'interno per la difficoltà che hanno i fattorini di passare e ripassare lungo la corsia e perlustrare le piattaforme e per la sicurezza che i controllori, anche comparendo, non possono raggiungerli in mezzo alla calca, fra la quale altri moltissimi trovano comodo di accusare da lontano la *tessera* che invece non hanno. Poi vi sono le canaglie che fanno i mattacchioni riunendosi in capannelli intorno a ragazzini per facilitar loro di rubare le lampadine, il cui consumo dai 25 mila all'anno che la Società Romana aveva, con un maggior numero di vetture in circolazione, è salito in questi ultimi tempi a 12 mila al mese! Si rubano inoltre le cinghie dei finestrini, i coperchi dei regolatori e dei motori, piastrine e viti di ottone, le carrucole su cui scorrono le portine e quant'altro attira l'attenzione dei mariuoli per ricavar pochi soldi dagli innumerevoli ferravecchi ricettatori.

Ora, il complesso di questa situazione è, sì o no, contraria alle condizioni di quell'ordine pubblico richieste, oltre che dallo spirito delle leggi e dal comune buon senso, anche dalla legge scritta, per assicurare alle industrie, specie le assuntrici di un pubblico servizio, la tranquillità e sicurezza indispensabili per svolgere il proprio lavoro ed adempiere ai propri impegni?...

Ebbene, alle sedute del Consiglio Comunale, dove tanto si è parlato e si parla sempre della questione tramviaria, che si fa saltar fuori trattando di ogni argomento, nè dal Palomba, nè dal Franzetti, nè dai Bruchi, nè dai Grisostomi, nè da qualche altro sapientone anche della maggioranza, si è mai sentito neppur lontanamente accennare al disordine che intorno al servizio tramviario della Società Romana, tutte le autorità, nessuna esclusa, hanno lasciato creare e perpetuare col loro disinteressamento, con la loro indifferenza; così lo so no incurie, andando così puerilmente incontro anche al pericolo di.. una finale resa di conti.

Provvedimenti

Noi non abbiamo a suggerire provvedimenti: dalla reale situazione qui esposta, essi balzano fuori spontanei al criterio di autorità saggie e volonterose.

Soltanto, alla limitazione dell'orario ed alla soppressione di molte fermate inutili, crediamo possa influire moltissimo al miglioramento della circolazione ridurre altresì quante più si può vetture a soli posti in piedi.

E ci auguriamo infine di non sentir più oltre ripetere in Consiglio Comunale i già tanto abusati luoghi comuni, ma le critiche oneste e giuste sentir contemperate da quel senso di equanimità derivanti dalla piena conoscenza della materia e con le conseguenti proposte di rimedi pratici quali la situazione esige.

h.

L'orario di guerra

Ebbe luogo ieri alle 18 l'annunziata riunione alla Società dei negozianti ed industriali, e vi parteciparono, oltre il Consiglio della Società predetta, don Augusto Torlonia, presidente della Società commerciale, Paolo Chiappa, Amarelli e Palombi della Società fornai, il prof. Orrei per gli impiegati civili, Tenedini e Franchetti per i commessi ed impiegati di commercio, l'avv. Pompei, il cav. Bartolini per i teatri romani, il cons. prov. Rosetti e Vertecchi per la Camera del lavoro di via della Croce Bianca, il dott. Poce, Arquati, il cav. Alberini, il conte Pellati e il cav. Fornari per le industrie cinematografiche, l'avv. Rinaldi, Pietro Chiesa, l'avv. Zappalà, i rappresentanti della stampa cittadina e tanti altri.

Il presidente Cartoni spiegò lo scopo della riunione, quello cioè di studiare e suggerire alle autorità i provvedimenti diretti a coordinare tutta la vita cittadina a quelle limitazioni che per esigenze superiori le autorità stesse credettero di decretare.

Ne seguì una lunga e dettagliata discussione a cui parteciparono il cav. Alberini pel danno che ridonda ai cinematografi i quali chiudonsi dopo la sospensione dei trams; don Augusto Torlonia che portò l'esempio di altre città dove i trams cessano alle 23 e dove alle 17 chiudonsi tutti gli uffici; l'avv. Pompei che rilevò gl'inconvenienti dell'ora legale nei riguardi dei teatri; l'avv. Zappalà che più del pubblico che va a teatro si preoccupò del popolo abitante alla periferia e che senza tram deve camminare molto e stimò quindi necessario anticipare dappertutto l'orario di chiusura; Palomba che parlò di sacrifici utili e non utili; il cons. prov. Rosetti che affermò non doversi l'assemblea occupare soltanto dei trams, bensì di coordinare tutta la vita cittadina all'ora legale; Tenedini che raccomandò di non emettere voti generanti il dubbio di dissenso tra la cittadinanza e le autorità civili e militari.

Durante l'adunanza il Prefetto fece sapere che avrebbe stamane ricevuto volentieri i rappresentanti l'assemblea per studiare le modifiche necessarie ai provvedimenti in vigore.

Dopo questo invito l'adunanza avrebbe potuto anche dichiarare esaurito il suo compito, dando incarico al presidente, come fu osservato da qualcuno dei presenti, di farsi interprete presso il Prefetto dei desideri manifestati dagli adunati. Ma si preferì, dopo osservazioni e rilievi del prof. Orrei, dell'avv. Rinaldi, dell'avv. Silvestri, del cav. Sonnino, di Vertecchi, Tenedini, Scotto, Sandri, Franchetti, ecc., di approvare il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Silvestri:

« L'assemblea riaffermando [illegible] proposito di ottemperare a tutte le discipline che vengono emanate per il supremo interesse pubblico dalla grave ora presente;

considerando la convenienza di modificare le disposizioni relative all'anticipata cessazione dell'orario tramviario, ove non rappresentino una assoluta indeclinabile esigenza,

ritenuto che in ogni caso sarebbe indispensabile coordinarvi tutte indistintamente le branche dell'attività cittadina;

delibera di nominare una Commissione con l'incarico di conferire con le autorità governative allo scopo di ottenere una congrua modificazione dell'orario medesimo e di invocare ulteriori provvedimenti intesi ad armonizzare tutta la vita della cittadinanza, con le misure emanate dal Governo;

dà inoltre mandato al presidente della Società dei negozianti di comunicare il presente ordine del giorno al signor Prefetto di Roma nell'adunanza che questi ha indetto per stamane ».

I provvedimenti del Prefetto

Da nostre informazioni sappiamo che dal primo aprile saranno dalla Prefettura riveduti i provvedimenti in vigore, per aderire ai desideri della popolazione come furono espressi nelle recenti riunioni.

Domani 30, S. Quirino martire.
Levata del sole ore 5.59 - Tram. 18.20 (solari).
Levata della luna ore 21.39 - Tram. 6.01 (solari).
Ave Maria ore 18 3/4 (solari).

Settimana Santa

Oggi hanno avuto luogo solenni funzioni alla Basilica di S. Croce in Gerusalemme. Alle ore 10.30 il cardinale titolare della Basilica, Sua Eminenza Guglielmo Van Rossum vi ha fatto il suo ingresso e quindi sono cominciate le preghiere di rito. Il canto è stato eseguito da Monaci cistercensi coadiuvati da altri ecclesiastici. Nel pomeriggio, dopo la recita del Mattutino delle Tenebre, si è svolta la Processione di Penitenza per cura del Pro Arciodalizio della Croce. Vi hanno partecipato una folla imponente di devoti, il principe D. Marcantonio Colonna assistente al soglio pontificio e i rappresentanti le varie Associazioni cattoliche romane, l'Unione Popolare, i circoli cattolici. Dopo la Processione il cardinale Cassetta ha impartito la benedizione colle reliquie.

Le funzioni del Venerdì santo sono state celebrate solennemente anche nelle chiese di S. Marco, di S. Maria in Trastevere, di S. Pietro in Vincoli, di S. Prassede, dei SS. Apostoli, del S. Cuore, di S. Marcello, dei SS. Cosma e Damiano, di S. Agnese, di S. Lorenzo in Lucina, di Propaganda Fide, di S. Salvatore in Lauro, di S. Maria Egiziaca.

Domani, sabato, a S. Giovanni in Laterano si espongono le teste degli Apostoli SS. Pietro e Paolo e nel Battistero annesso s'impartisce il battesimo agli Ebrei.

Alle 10.45, durante la messa in S. Pietro, alle parole « Gloria in excelsis Deo » suoneranno le campane di tutte le chiese.

La morte della contessa Rasponi

Nel villino di via Boncompagni N. 14 è morta la contessa Luisa Rasponi nata dei principi Boncompagni Ottoboni, dama di Palazzo della Regina Elena, e consorte del conte Carlo, già assessore del nostro Comune, attualmente benemerito Presidente della locale Congregazione di Carità.

Signora di spirito moderno, pia ed intellettuale, la compianta contessa godeva grandi simpatie nel gran mondo aristocratico e fra il popolo, che ebbe spesso a sentire il conforto della sua carità illuminata. La sua morte lascia quindi sincero e largo rimpianto.

Al conte Carlo Rasponi ed alla famiglia le nostre condoglianze.

Una bisca volante sorpresa dalla Polizia

Alcuni individui napoletani da tempo domiciliati a Roma — qualcuno di pessimi precedenti e con fedina penale da far rabbrividire — avevano formato una bisca ambulante, sperando così di sfuggire alle ricerche della polizia; ed ogni tanto così cambiavano di ritrovo sbalzando da un punto all'altro della città. Ma la squadra investigatrice teneva d'occhio da tempo i loschi individui; Cataldo Ernesto Cavaccini fu Gaetano di anni 41 da Napoli, abitante in piazza di Spagna 26-A, Amedeo Di Stefano di Antonino di anni 30 da Napoli, Camillo Barone di Alfredo, nato a Napoli di anni 30, domiciliato in via Frattina 138, Attilio Orefice di Alfonso, di anni 32 da Napoli. Il noto biscazziere Girolamo Calogero di Giuseppe, di anni 32 da Reggio Calabria, abitante in Piazza Cancelleria 85, attendeva al varco i giocatori — nei pressi dell'Hotel Marini — per portarli nella bisca. Tale Alfredo Pasqualini fu Luigi, di anni 50 da Ascoli Piceno, abitante in Via della Stelletta, albergo Iride, funzionava da palo.

Verso la una della scorsa notte il Commissario cav. Andreani, disponeva un abilissimo servizio di appostamento nei pressi di via Tacito; v'erano i delegati D'Allena, Cadolino, Di Stefano, il maresciallo Ametta, i brigadieri Amato e Musmeci e numerosi agenti. La bisca « funzionava » in un appartamento posto nel palazzo segnato col n. 31, ceduto da certa Giacinta Tosi, maritata Menghi. Dopo una non breve attesa i funzionari e gli agenti della squadra riuscivano — con ingegnoso strattagemma — ad introdursi nello stabile. E salirono, picchiando all'uscio della bisca. Poichè il « palo » non aveva dato alcun segnale ed aveva lasciato passare i venienti il servo, credendo si trattasse di altri giuocatori aprì senza sospetto. Funzionari ed agenti irruppero nell'appartamento ed in un'ampia sala, intorno ad un gran tavolo sorpresero a giuocare a « baccarat » i seguenti individui: Nestore Squadrini di Celestino, di anni 22 da Roma, abitante via Balbo 23; Ubaldo Gabrielli di Carlo, nato a Tropea, di anni 20, abitante Hotel Ginevra; Alessandro Salvatori di Vincenzo, nato a Campi di anni 36, abitante via C. Marzio n. 36; Gastone Marvaldi fu Antonio, nato al Principato di Monaco, di anni 31, abitante via Campo Marzio 37; Arturo Pallotti di Vincenzo, nato a Sarnano, di anni 37, domiciliato a Porta Salaria 68; Olindo Spadoni fu Biagio, nato a Livorno, di anni 60, abitante in via Carlo Botta 17; Nicola Filippo fu Raffaele, nato a S. Demetrio Novertino, di anni 30, abitante in via Merulana 200; Elvira Paolucci di Pio, di anni 21 da Roma, abitante in via Tacito 50; Luisa Balboni di Gioacchino, di anni 22 da Ferrara, abitante in via Nazionale 62; Luigia Calvi di Carlo, nata a Milano, di anni 24, abitante via Flaminia 18; Bettini Elvira fu Giulio, di anni 20 da Roma, abitante Via Tacito 50.

All'atto della sorpresa il Di Stefano cercava di fuggire gettandosi da una finestra nel sottostante cortile; e riportava alcune lesioni non gravi. Da due agenti fu accompagnato all'ospedale di S. Giacomo.

Nella bisca furono sequestrate oltre lire duemila esposte al giuoco; vari mazzi di carte, tappeti, « fiches », e altri arnesi da giuoco.

— La morte improvvisa di una domestica. — La domestica Erminia Giacchi, d'anni 52, da Assisi, occupata nella famiglia Turchi, in via Giovanni Lanza, 130, fu colta iersera da male improvviso, che s'andò sempre aggravando. Trasportata all'Ospedale di S. Salvatore, cessava a mezzanotte di vivere.

— Gli affamatori. — Da guardie municipali è stato tratto in arresto, stamane, Domenico d'Alfonsi, fu Pietro, pizzicagnolo, con bottega in via dei Serpenti, perchè nel proprio esercizio si vendeva lardo tagliato a fette sottili, facendolo pagare per grasso di prosciutto.

Il conte CARLO RASPONI, la contessa GAETANA RASPONI, il conte LEONE RASPONI, capitano dei lancieri di Aosta, il conte CESARE RASPONI, tenente del genio, la contessa PAOLA RASPONI, profondamente addolorati, partecipano la morte della

Contessa LUISA RASPONI

nata Principessa OTTOBONI BONCOMPAGNI

dei Duchi di Fiano

Dama di Palazzo di S. M. la Regina

Dama d'Onore del Sovrano Ordine di Malta

loro rispettiva consorte, madre e cognata, avvenuta stamane, alle ore 6 1/2, con la particolare Benedizione del Santo Padre.

UNA PRECE

Il trasporto funebre avrà luogo domenica, 31 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinta, 14, Via Boncompagni, per la Chiesa Parrocchiale di S. Camillo, ove la mattina seguente, alle ore 10 avrà luogo, presente cadavere, la Messa di Requiem.

Per espresso desiderio dell'Estinta, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Roma, 29 Marzo, 1918.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi v. Palermo, 47

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il nuovo sottosegretario alla Guerra

L' *Agenzia Stefani* comunica:

In seguito alle dimissioni date dal Ministro della guerra tenente generale Vittorio Alfieri, anche il Sottosegretario di Stato, maggiore generale Umberto Montanari ha rassegnato le proprie, e vi ha insistito chiedendo di essere destinato a prendere un Comando attivo al fronte: il che è stato già disposto.

Pertanto, con decreti del 28 e 29 corr. sono state accettate le dimissioni del maggior generale Montanari e, in sua sostituzione, è stato nominato Sottosegretario di Stato per la Guerra il tenente generale Pasquale Meomartini.

Il gen. Montanari era stato assunto al posto di sottosegretario quando venne nominato ministro della Guerra il generale Giardino, attualmente rappresentante dell'Italia al Consiglio di guerra di Versailles. Era rimasto col gen. Alfieri, quando il gen. Giardino venne nominato Sottocapo di Stato Maggiore. Oggi egli torna al fronte, dove già si era distinto meritando anche la medaglia al valore con la sua bella brigata di bersaglieri al Pecinka. E vi torna per desiderio del generale Diaz, che gli ha affidato il Comando di un corpo di truppe di operazioni.

Il gen. Montanari, durante la sua permanenza al palazzo di via XX Settembre, aveva saputo conquistarsi molte simpatie nel campo politico e parlamentare; ma la passione per le armi è in lui più forte della passione politica e ritorna al fronte, ove sarà certamente animatore fervido ed entusiasta.

A sostituirlo è nominato il tenente generale cav. Pasquale Meomartini, che ha fama di soldato rigido e inflessibile. Egli era già al Ministero stesso, capo della Direzione del personale; ha perciò una speciale competenza e una conoscenza perfetta del nostro meccanismo militare. Il tenente generale Meomartini sarà certamente un prezioso collaboratore del nuovo Ministro della Guerra, generale Zupelli.

Il Meomartini è nato il 1. agosto 1859 a Colle Sannita (Benevento). Fu nominato sottotenente di fanteria nell'aprile 1881 e compì più tardi il corso della scuola di guerra. Fu promosso colonnello nel febbraio 1913. Maggior generale nell'aprile 1915 e tenente generale nell'aprile 1917.

Come colonnello prese parte alla campagna di Libia, distinguendosi in combattimento alla testa delle sue truppe e dimostrandosi valente comandante ed organizzatore.

Come generale al Comando di una Brigata, partecipò alla guerra attuale, rimanendo gravemente ferito ad una gamba nella giornata del 3 agosto 1915, sul Carso. Per la perizia ed il coraggio con cui guidò le sue truppe all'attacco di trincee nemiche nelle operazioni del 21-23 luglio 1915 fu decorato della medaglia d'argento al valor militare.

Il nuovo Sottosegretario ha giurato di già nelle mani del Presidente del Consiglio e ha subito preso possesso del suo nuovo ufficio.

La proroga del termine per le offerte al servizio volontario Civile

Il Ministro d'Industria, Commercio e Lavoro, in seguito al parere emesso dal Comitato Centrale di Presidenza per il Servizio Volontario Civile, ha disposto che il termine per la presentazione delle offerte di prestazione e di mano d'opera sia gratuita che rimunerata, sia prorogato a tutto il 15 Aprile prossimo.

Ordini telegrafici sono stati impartiti già in proposito a tutti i Prefetti del Regno.

Pro opera combattenti

La Banca Italiana di Sconto ha devoluto a favore dell'«Opera Nazionale per i Combattenti», la somma di un milione e mezzo di lire in Consolidato 5 per cento.

Gli approvvigionamenti degli Alleati

LONDRA, 28.

Il Consiglio interalleato per gli approvvigionamenti, dopo aver tenuto seduta nei giorni 25, 26 e 27 corrente ha terminato i suoi lavori la sera del 27.

Il Consiglio è stato presieduto dal delegato nord-americano Crossby.

L'America era rappresentata da Crossby e da Cravath, l'Inghilterra da Austin Chamberlain e da lord Dueckmaster, l'Italia dal comm. Attalico e dal generale Mola, la Francia da Clementel e Bignon.

Una conferenza interalleata d'aviazione

LONDRA, 26 (ritardato).

Si è riunita a Londra, sotto gli auspici del Comitato britannico per le costruzioni meccaniche in serie degli aeroplani e dei loro varii pezzi, una Conferenza interalleata. Il Ministro delle Munizioni, Winston Churchill, che rappresentava il governo, ha spiegato i motivi per applicare la fabbricazione in serie, che tuttavia non deve essere troppo rigidamente generalizzata, prima che una sufficiente esperienza abbia permesso di far raggiungere alla costruzione in serie la sua massima efficacia. Churchill ha rilevato tutta l'importanza dell'aviazione ed ha spiegato che le risorse tedesche sono infinitamente meno importanti di quelle degli Alleati, che dispongono del mondo intero per prenderne quanto occorre loro. Grazie a ciò deve essere certamente possibile agli Alleati di imporre una decisione battendo i loro avversari.

Il colonnello Dorand, capo della Delegazione francese, il deputato Giuseppe Grassi, capo della Delegazione italiana, e Diffin, capo della Delegazione americana, hanno espresso il cordiale desiderio di cooperare al lavoro di organizzazione e di costruzione in serie, il cui grande valore è stato pienamente riconosciuto. Saranno prese misure per creare nei varii paesi alleati Comitati permanenti che agiranno di concerto per assicurare la più efficace cooperazione.

Per gli allievi dei collegi militari

Il *Giornale Militare* pubblica le norme per l'applicazione del decreto luogotenenziale n. 1998 del 9 dicembre 1917, relativo agli allievi dei Collegi militari appartenenti a classi già chiamate alle armi.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta ufficiale», pubblica:

Decreto Ministeriale, che autorizza la fabbricazione di biglietti da L. 500 del Banco di Sicilia, per sfornire le scorte necessarie ai bisogni della circolazione nei limiti fissati dalle leggi e dai decreti Reali e Luogotenenziali.

Decreto Ministeriale che fissa il prezzo massimo per le contrattazioni aventi per oggetto olio al solfuro o comunque derivato dalla lavorazione delle sanse, ottenute dalla pressatura delle olive.

Decreto Ministeriale che fissa per i mesi di aprile-maggio 1918 i limiti massimi dei prezzi del gas illuminante.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo: Torre, Tosi.

Tenente di complemento del genio nominato tenente in servizio attivo: De Medio.

STATO MAGGIORE GENERALE

Alliana, maggiore generale, collocato a riposo — Maggiorotti, id. id., cessa dalle funzioni di direttore generale nel Ministero per le armi e le munizioni — Stagliano, id. id., collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti maggiori generali sono rivestiti delle funzioni del grado superiore: Parigi, Durando, Pugliese, Piccione.

I seguenti colonnelli sono stati rivestiti delle funzioni del grado superiore: Giri, Cordero Di Montezemolo, Padovin, Pirajno, Paolini, Balbo Bertone di Sambuy, Assum, Zirano, Santini.

I seguenti colonnelli cessano di essere rivestiti delle funzioni di maggiore generale: Bruno, Sardi, Plotteron.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Assum, colonnello, cessa di essere a disposizione Ministero.

ARMA DI FANTERIA

Bergamaschi, ten. colonn., collocato a riposo.

I seguenti colonnelli sono esonerati dai rispettivi comandi: Crespi, comandante 24. fanteria — Fasso, id. 5. id. — Mannini, id. 6. bersaglieri — Perier, id. deposito fanteria Napoli nord — Paolini, id. deposito fanteria Perugia — Ronchi — Gregori, id. comand. 26 fant. — Zirano, nominato comandante deposito fanteria Lecce — Scarcina, id. id. deposito fanteria Napoli nord — Bruno, [illegible] a disposizione Ministero.

I seguenti colonnelli sono esonerati dai rispettivi comandi: Zirano, comand. deposito fanteria Lecce — Del Bono, id. Torino ovest.

I seguenti colonnelli sono nominati comandanti del reggimento a fianco indicato: Tommasini, deposito fant. Lecce — Taruffi, id. Torino ovest — Simondetti, id. 5. fant.

Ferretti, colonn. a disposizione, collocato in aspettativa — Vacani, ten. colonn., Fano, incaricato comando 34 fanteria — Nasbar, id., incaricato comando 28 fanteria, esonerato.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Levesi, Rossi, Di Sacco, Corrado, Alesso, Ruggeri.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Fortunato, Boffano, Bucalo, Peso, De Faveri, Crocco, Marzano, Favini, Bosco, Radice, Rodriguez, Ermetes, Pericoli, Pugno, Modugno, Girotto, Martelli, Guidotti, Restivo, Moretti.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Calcite, Moroni Della Rocca, Marimpietri, Bertolini, Facconi, Balestreri, Fassasio, Gobbier (gli ultimi tre a scelta); Maggiore Ferni, Scria, Garroni, Franchetti, Giuliani, Pizzi Vegni, Malgo, Marchi, Caciappo, Orrigo, Taurino, Giacconi, Lauridiana, Atzeni, Stazione, Ascoli.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Fracassi, Galfione, Polastri, Vaschini, Barpon, De Sena, Fiorentino, Ramponi, Piscicelli, Lucrezi, Giorgetti, De Santis, Salera, Bonamico, Bodini, Alliney, Sorra, Pasio, Sartori, Torre, De Ferraris, Bertini, Orcewauski, Formiggini, Rossettini, Giannelli, Salti, Rossetto Aiello, Ventura, Turlaschi, Dal Brun, Vacca, Lupini, Pattarini, Polanelli, Santore, Iozzolino, Doninelli, Grillo, Raineri, Picciano, Pasqualucci, Pranzo, Tucci, Pancari, Cartocci, Sapienza, Schininà, Bazzano, Moretti, Benedetti-Michelangeli, Spano, Santoro O., Sergio, Cacciavillani, Potenza, Biscosi, Caristia, Pelini, Piraghi, Bruno, Mazzocchi, Pacini, Doddo, Becherini, Bresciano, Di Rentaz, Di Renzo, Gobbato, Masiero, Vinciforia, Acerbi, Quattrini, Villarmta, Antico, Cadoni, Gotti, Amoroso, Leontini, Iustrillo, Suriani, Marchese, Iupp, Lemmo, Caryano, Berardi, Paoloni, Perri, Merroni, Peroni, Farina, Maltese, Cometi, D'Erasmo, Cibrari, Milaneschi, Caviglia Mona, Vacirca, Frigerio, Sasso.

ARMA DI CAVALLERIA

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti: Righi, Bertoni, Scapocchi.

Giusta, capitano, promosso maggiore — Binotti, tenente, promosso capitano — Grisi Rodoli, maggiore, promosso ten. colonnello.

I seguenti ufficiali hanno diritto a fregiarsi del distintivo: Tonini, Gori, Ricci Armani, Coscia.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Massa, colonn., e Giuffrida, colonn., collocati a riposo.

Tenente colonn. promosso colonnello: De Marchi.

Maggiore promosso tenente colonnello: Colonna.

Maggiore promosso tenente colonnello: Agati.

Capitani promossi maggiori: Biscaccianti, Miele Podio, Mulas, Palazzo, Dal Re.

Tenenti promossi capitani: Lanciani, Biselli, Lantini, Malavasi, Sicardi, D'Elia, Fava.

Sottotenenti promossi tenenti: Gotti, Tonissi, Trombettoni, Bruno, Atzeni, Vecchiarelli, Cecchia, Messore, Farina, Patrizi, D'Ascenzi, Boi Randi, Casale, De Petro, Gualandi, Prata, Iemi, Guermani, Ferrotto, Fredari.

Oggero, tenente colonnello, promosso colonnello — Ornati, cap., promosso maggiore — Ronza, tenente id. capitano — Cinalli, id. — Carolei, id. — Testini, colonnello 7 art., collocato a disposizione — Renzi, id., nominato comandante 36 artiglieria — Valperga Di Masino, sottotenente complemento, nominato sottotenente in servizio attivo — Pietrantonio, id. id. sottotenente in servizio attivo.

I seguenti sottufficiali, sono nominati sottotenenti: Grieco, Frattini, Banducci, Valmaggia, Schiavo, Tonini, Zazzarino.

I seguenti ufficiali hanno diritto a fregiarsi del distintivo. Cannoniere, Palizzio Di Suni, Zenon, Ottane, Celli, Alessi, Papi, Salmaso, Penotti, Liss, Prestini.

ARMA DEL GENIO

I seguenti sottufficiali, sono nominati sottotenenti: Dratti, Corcione, Tinelli, Borchi.

Faciolì, tenente colonnello, nominato colonnello a disp.

Capitano promosso maggiore: Molinari.

Sottotenenti promossi tenenti: Gradali, Cona, Mandel, tenente, mantenuto in servizio quale invalido di guerra.

I seguenti ufficiali genio hanno diritto a fregiarsi del distintivo: Gradiadei, De Sanctis.

CORPO SANITARIO MILITARE

Pierucci, maggiore, promosso tenente colonnello — De Domenico, capitano, promosso maggiore.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

I seguenti tenenti commissari sono promossi capitani: Messina, Matteucci, Ferrara, Rattiglia, Cortella, Serafini, Vivenza, Granata, Navarra, Colzi, Germano, Albertini, Merenda, Da Zolt, Salvioli, Montano, Santonocito, Pinolini, Ferrari, Galfo, Castelfranchi, Lapi, Toscano, Pirro, Atzena, Giannella, Amisani, Agassi, Colletti, Anderloni, Tiranty, Bandiera, Fagà, Serra, Gerali, Zevi, Barbera, Savona, Guzzardi, Gargia, Pensabene, Lo Vecchio, Grippo, Botteri, Clivio, Violante, Porno, Storaci, Guerrini, Lanzillo, Castiello.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

I seguenti tenenti d'amministrazione sono promossi capitani: Cantagallo, Vissardello, Lumia, Maselli, Risso, Corallo.

Il ritorno di 350 prigionieri

MONZA, 29.

Si è effettuato stamane il 16.o scambio di prigionieri malati e feriti gravi.

Il convoglio giunse a Como verso le 9. Lo attendevano la duchessa Elena di Aosta, nella sua divisa d'infermiera della Croce Rossa, accompagnata dalla segretaria generale professoressa Anselmi; il generale Angelotti in rappresentanza del Ministro della Guerra, il comandante del presidio e tutte le autorità civili e militari cittadine.

Ai reduci, accolti al suono di inni patriottici, furono distribuiti sigari, sigarette, medaglie-ricordo e fiori. Poscia con appositi *camions* furono trasportati all'ospedale di San Giuseppe.

I rimpatriati sono 350 e fra essi 30 ufficiali. Tra questi si notano il colonnello brigadiere Perel, il colonnello Campari di Milano, ex-aiutante di campo del Duca d'Aosta, il colonnello Pozzone, i maggiori Boegli e Travalgi, il cappellano militare Dettone, l'aspirante marchese Torrigiani, nipote del gentiluomo d'onore della duchessa d'Aosta.

L'adunanza del G. P. S.

MILANO, 29. — Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo presso la Camera del Lavoro l'annunziata riunione del Gruppo parlamentare socialista.

Erano presenti gli on. Brunelli che presiedeva, Marangoni, Albertelli, Rondani, Dugoni, Maffioli, Turati, Beltrami, Maffi, Musatti, Fasaglia, Bonardi, Morgari, Prampolini, Sichel, Bussi, Quaglino e Todeschini. Erano inoltre presenti D'Aragona per la Confederazione del Lavoro, Bassi e Serrati per la Direzione dell'Avanti!

Fra i presenti si discusse lungamente intorno alla situazione della politica estera ed interna; fu esaminata a questo proposito una proposta scritta dell'on. Modigliani, che aveva scusato la propria assenza, intorno alla necessità di attivare l'opera del Gruppo alla prossima riapertura del Parlamento.

Parlarono sulla questione quasi tutti i presenti. Si deliberò di riunire il Gruppo a Roma prima della riconvocazione della Camera e si diede incarico ad una Commissione per una intesa con la Confederazione per un lavoro legislativo in difesa degli interessi operai e per la legislazione sociale del dopo guerra.

Il prezzo dei fiammiferi aumentato

Il Ministero delle finanze comunica:

La Gazzetta Ufficiale di oggi pubblica il decreto che inasprisce il prezzo dei fiammiferi. Il motivo deve cercarsi nel fatto dei forti aumenti che per le forniture del 1918 l'Amministrazione finanziaria ha dovuto e dovrà consentire ai fabbricanti in relazione ai costi sempre crescenti delle materie prime dovuti in ispecie alla loro scarsità sui mercati ed alla difficoltà delle provviste.

La nuova tariffa

Fiammiferi di cera

Tipo N. 1: da L. 0,15 ogni due scatole di 40 cerini a L. 0,10 la scatola.

Tipo N. 2 e 3: da L. 0,15 a L. 0,20 la scatola di 70 cerini usuali.

Tipo N. 4, 5 e 6: da L. 0,20 a L. 0,30 la scatola di 120 cerini usuali.

Tipo N. 7: da L. 0,15 a L. 0,20 la scatola di 30 cerini grossissimi (di lusso).

Fiammiferi paraffinati (Svedesi)

Tipo N. 1: da L. 0,15 ogni due scatole a L. 0,10 la scatola di 40 pezzi.

Tipo N. 2: da L. 0,10 a L. 0,15 la bustina di 25 pezzi.

Fiammiferi di legno solforati

Tipo N. 1: da L. 0,05 ogni quattro astucci a L. 0,05 ogni due astucci di 15 legnetti l'uno.

Tipo N. 2: da L. 0,05 ogni due astucci a L. 0,05 ogni astuccio di 30 legnetti.

Tipo N. 3: da L. 0,15 per ogni due buste o gomelle di 75 legnetti a L. 0,10 l'una.

Tipo N. 4: da L. 0,15 a L. 0,20 la busta o gomella di 150 legnetti.

Tipo N. 5: da L. 0,15 per ogni due scatole di 50 legnetti a L. 0,10 l'una.

Tipo N. 6: da L. 0,15 ogni due bossoli a L. 0,15 ogni bossolo di 75 legnetti.

Tipo N. 7: da L. 0,15 a L. 0,25 il bossolo di 150 legnetti.

I tipi: N. 1 di fiammiferi di cera e N. 1, 2, 5, 6, 7 di fiammiferi di legno saranno venduti al pubblico fino ad esaurimento delle attuali scorte.

Il ministro Orlando visita il Sanatorio del "Giornale d'Italia"

Ieri il Presidente del Consiglio, on. Orlando, andò ad Ariccia per visitare il Sanatorio dei bambini tubercolotici figli dei combattenti, creato dal *Giornale d'Italia*. Il Ministro era accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Petrraziello e da Bergamini. La visita durò alcune ore e lasciò una buonissima impressione nell'on. Orlando, il quale appena tornato a Roma spedì questo telegramma:

«Bergamini, *Giornale d'Italia*, Roma.

«Torno dalla visita del suo Sanatorio con l'animo tuttora vibrante di una sincera emozione. Il sentimento di amore e di solidarietà per le più povere, fragili creature non potrebbe trovare una espressione più utile e più degna d'un nobile cuore di uomo e di cittadino. Questa sua opera di entusiasmo e di fede, nella quale persevera con la tenacia di un apostolato, è tempo stesso atto di alta devozione verso la Patria, poichè per essa la pietà riedifica quanto la guerra distrugge, difendendo contro l'insidia dell'orribile male la vita dei figli di coloro che la vita hanno sacrificata alla Patria sui campi di battaglia. Questa stessa missione che ella si è assunta, sarà per lei il premio più ambito. Ma per altro a lei e a quanti le sono instancabili collaboratori, animati dalla sua stessa fiamma di sincerità e di abnegazione, rinnovo il mio plauso e la mia ammirazione.

«*Orlando*».

Il processo per alto tradimento a Genova

La condanna

GENOVA, 29.

Dopo le arringhe degli avvocati della difesa — il Caveri, l'Erizzo, il Pellegrini, il Bonati, l'Angiolini — nel processo per alto tradimento, il Tribunale di guerra ha oggi pronunziato la sentenza. Dopo tre ore di Camera di consiglio, alle 11,30 è rientrato il tribunale nell'aula, e il presidente, in un silenzio profondo degli astanti, ha pronunziata la condanna di:

Koenigihheim, Marteil, Hass, Ampt in contumacia, alla fucilazione nella schiena. Locker a 15 anni di reclusione; Rita Liebenthal a 20 anni di reclusione; Corrado Huber a 10 anni di reclusione e Sanmolti a 10 anni.

Luisa Martin è stata assolta per mancanza di dolo.

Il presidente ammonì il pubblico della necessità di tenere un contegno civile per l'onore di Genova, e il pubblico ha lentamente sfollato in silenzio.

Intanto veniva messa in libertà la Martin che, cedendo a un momento di debolezza, svenne. Ma subito soccorsa, raggiunse la famiglia che l'attendeva.

Con questa sentenza si chiude un ciclo doloroso di giorni che gravava sullo spirito della cittadinanza rendendola febbrile e inquieta. E' concorde il senso di plauso per l'austera serenità del presidente e dei suoi valorosi coadiutori.

Il processo agli emissari dell'ex re Costantino

ATENE, 29.

Ricorderete che giorni fa furono arrestati, sbarcati da un sottomarino due ufficiali greci latori di documenti ed istruzioni dell'ex-Re Costantino, il quale dalla Svizzera trama contro la politica di Venizelos e degli Alleati. Oggi le dichiarazioni fatte alla Camera da Venizelos circa questi due ufficiali hanno prodotto grande sensazione.

Si crede che il processo contro i due ufficiali, ora accusati di tradimento, si svolgerà domani l'altro.

Intanto si stanno completando, in istruttoria, le rivelazioni su le mene del Sovrano spodestato.

GAIMI.

Belgi fucilati dai tedeschi

LE HAVRE, 28.

Il *Courrier de la Meuse* annunzia che sabato scorso a Liegi 14 borghesi arrestati alle 4 del mattino, furono fucilati dai tedeschi alle 3 del pomeriggio. Essi erano stati denunciati da un belga al soldo della Germania.

Le rivelazioni di Lichnowski

Una frase di Di San Giuliano

STOCCOLMA, 26 (ritardato).

Il giornale *Politiken* pubblica i brani del *memorandum* del principe Lichnowsky che sono stati soppressi nella versione pubblicata in Germania. Eccone qualche brano:

«La disfatta della Bulgaria durante la seconda guerra Balcanica fece nascere in Austria l'idea d'intervenire militarmente in Serbia, idea che fece un rapido progresso a Vienna. Ciò, dice Lichnowsky, è provato dalle rivelazioni italiane e si può affermare che il marchese Di San Giuliano, il quale dichiarò che il progetto era una *pericolosissima avventura*, ci salvò dalla guerra europea nell'estate del 1913. I rapporti italo-russi essendo stretti, le aspirazioni di Vienna dovevano essere note a Pietrogrado.

«Lichnowsky riferisce che nella primavera del 1914 un segretario dell'ambasciata tedesca, tornando a Vienna da Londra, riferì che Von Tschirschky aveva dichiarato che la guerra era prossima. Sempre dopo la pace di Bucarest l'opinione prevalente a Vienna era che la revisione del trattato di Bucarest doveva esser fatta indipendentemente e si attendeva soltanto l'occasione favorevole. Parecchie volte già la Germania aveva rimproverato al Governo austriaco la sua mollezza, insistendo sulla necessità di riabilitare l'Austria.

L'attività conciliante di Grey

Lichnowsky ricorda che nel dicembre del 1913 la questione Liman Von Sanders inasprì estremamente i rapporti russo-tedeschi. Il governo tedesco chiese a Lichnowsky di pregare sir Edward Grey di consigliare calma a Pietrogrado. Grey, aggiunge Lichnowsky, era completamente pronto a farlo e il suo intervento molto contribuì a calmare la situazione.

Durante le critiche giornate del 1914 Grey mi disse: Ogni volta che voi desiderate ottenere qualche cosa da Pietrogrado venite sempre da me, ma quando io faccio appello alla vostra influenza a Vienna mi rifiutate il vostro appoggio. Lichnowsky ricorda come Grey si sia sempre adoperato per provocare un ravvicinamento anglo-tedesco, specialmente sulle due questioni delle colonie e della ferrovia di Bagdad.

Nel 1898 il conte Hatzfeldt e Balfour firmarono un trattato segreto che divideva le Colonie portoghesi dell'Africa in sfere di interessi economici tra la Germania e l'Inghilterra. Il Portogallo non avendo i mezzi di assicurare il controllo di una vasta parte del proprio territorio coloniale aveva già preso in considerazione il suo abbandono per rafforzare le sue finanze. Il trattato assicurava la inviolabilità e la indipendenza del Regno di Portogallo, accennando soltanto all'intenzione di aiutare finanziariamente ed economicamente il Portogallo. Non era pertanto in contrasto coll'antico trattato anglo-portoghese.

Lichnowsky dichiara che, grazie all'attitudine conciliante del Governo britannico, la Germania potè ottenere, secondo i desideri e gli interessi tedeschi, la revisione del trattato anglo-tedesco del 1898 relativo alla delimitazioni geografiche. Tutta l'Angola fino al 20. di longitudine ci fu concessa (in modo che nel sud giungemmo in prossimità delle regioni del Congo) come pure le piccole isole di Sao Thomé e Principe a Nord dell'Equatore che erano nella sfera di influenza francese, fatto che provocò una viva ma vana protesta da parte dell'ambasciatore di Francia; ottenevamo inoltre la parte settentrionale del Mozambico fino a Likoung. L'Inghilterra voleva provocare lo sviluppo della potenza tedesca dal mare del nord e dall'Europa occidentale fino all'Atlantico e all'Africa. Il Congo belga doveva essere compreso nel trattato, ma la Germania vi rinunziò di fronte alla suscettibilità del Belgio.

Lichnowsky espone i vantaggi del trattato anglo-tedesco dicendo che il Governo britannico giunse fino a proporre un impiego di capitale britannico nelle regioni concesse alla Germania. Il trattato, quasi pronto nel 1913, fu discusso a Berlino e venne deciso di presentare nuove domande; sorsero però nuove difficoltà, e sopraggiunta la guerra il trattato non fu mai firmato.

Grey consentiva di firmare, soltanto a condizione che il nuovo trattato, nonchè quelli del 1898 e 1899, fossero pubblicati. L'Inghilterra non avendo trattati segreti era contraria al principio di tener segreto un trattato; ma Grey accettava la domanda dalla Germania di non pubblicare il trattato che un anno dopo la sua firma.

Lichnowsky spiega che il governo tedesco, desiderando ad ogni costo di mandare a monte il trattato, pretese allora che la sua pubblicazione avrebbe nociuto ai suoi interessi coloniali e che il Portogallo non gli avrebbe fatto più concessioni. Lichnowsky fece osservare che, il Portogallo conoscendo già il trattato, questo argomento era futile. Il governo tedesco insorse allora contro la pubblicazione del trattato anglo-portoghese del 1899 e, malgrado la protesta di Lichnowsky, il Ministero degli Affari Esteri tedesco mantenne il suo punto di vista esigendo che le cose rimanessero allo *stato quo*. Il trattato così naufragò.

Un altro processo per Lichnowsky

ZURIGO, 29.

Fra coloro che contribuirono a diffondere il memoriale di Lichnowsky viene denunziato il dott. Bretscheid, socialista indipendente che fu di recente in ballottaggio con un socialista ufficiale in un collegio di Berlino.

Poichè il Bretscheid è soldato della riserva, si mira con questa denunzia a processarlo.

Le truppe di Korniloff si sono arrese

PARIGI, 28.

I giornali hanno da Londra: Un telegramma da Pietrogrado annunzia che le truppe del generale Korniloff si sono arrese.

Gli Ambasciatori dell'Intesa partono per Vologda

MOSCA, 28.

Le missioni diplomatiche d'Italia, di Francia, del Belgio, che si trovavano in Finlandia, sono partite per Vologda, traversando Pietrogrado.

I prodotti dell'Ucraina in Austria

PARIGI, 28.

I giornali hanno da Kiew: Le discussioni generali tra l'Ucraina e l'Austria sopra uno scambio regolare di merci sono terminate. Sono state istituite sei Commissioni speciali per stabilire i particolari e le modalità degli scambi.

I Russi sperano nel Giappone

PARIGI, 28.

L'*Excelsior* ha chiesto all'ambasciata di Russia ciò che bisogna pensare della chiamata alle armi da parte di Trotzki. Gli è stato risposto che i massimalisti cercano di appoggiare la loro autorità sull'esercito. Trotzki non esita a lanciare un appello al popolo russo, ma la sua voce rimarrà senza eco. Il transito nell'ora attuale è troppo grossolano. Gli sguardi della Russia si volgono verso i giapponesi, perchè agiscano a nome degli alleati.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, [illegible] responsabile